ULTIMA EDIZIONE NUOVA **STAMPA SERA** *ULTIMA EDIZIONE*

TORINO
Anno IV - Num. 187
Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al [illegible]

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
9-10 Agosto 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. su una col.: Annunci commerc. L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. [illegible]). Echi cronaca e spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13660) Italia anno L. 4300, semestre L. [illegible], trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 6200, semestre L. 3150, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nuova decisione di Truman per la difesa dell'Occidente

Nelle zone vitali dell'Europa presidî permanenti americani

Squadre navali, con reparti di "marines" e mezzi anfibi, saranno pronte a intervenire nei settori minacciati - Divisioni corazzate stazioneranno in Germania e nei Paesi del Patto Atlantico che ne facciano richiesta

Washington, mercoledì sera.

Entro i prossimi tre o quattro giorni, il National Security Council, Consiglio supremo di difesa degli Stati Uniti, verrà convocato da Truman per prendere una serie di misure militari di eccezionale importanza. Interverranno alla seduta, oltre ai ministri degli Esteri e della Difesa e ai capi di Stato Maggiore, anche il consigliere presidenziale A. Harriman e il presidente del comitato dei Sostituti «atlantici», Charles Spofford.

In questa riunione verrà esaminata la richiesta di stanziamenti straordinari per le forze armate avanzata dal «Pentagono» da 10 a 15 miliardi di dollari di fondi, oltre al bilancio già approvato. Truman dovrà poi presentare questa richiesta al Congresso: l'intero bilancio degli Stati Uniti dovrebbe salire così a circa 70 miliardi di dollari.

Fra le misure militari da attuare con questi fondi straordinari, il piano della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato contempla questi due provvedimenti di eccezionale importanza:

1) creazione di speciali squadre navali, fondate essenzialmente sulle portaerei, da mantenere in permanenza nelle acque europee. Su queste squadre verrebbero imbarcati fucilieri di marina, specialmente allenati per le operazioni anfibie, pronti a intervenire rapidamente in qualsiasi punto minacciato; sulle portaerei si troveranno squadriglie da caccia e da bombardamento, in grado di coprire operazioni di sbarco;

2) stanziamento di divisioni corazzate scelte sul continente europeo. Dapprima verranno rafforzate le deboli guarnigioni ora presenti in Germania; in un secondo tempo verranno create delle «basi miste» nei Paesi del Patto Atlantico, previo accordo con i singoli governi.

Queste misure — la seconda soprattutto — rappresentano una svolta decisiva nella politica militare americana: infatti forze armate degli Stati Uniti verranno messe a presidio permanente delle zone vitali per la difesa europea, fino a quando i paesi democratici dell'Europa non saranno in grado di proteggersi da sé.

A questi rivoluzionari provvedimenti se ne aggiungeranno però numerosi altri, destinati anche a proteggere la sicurezza del continente americano.

Sono stati affrettati i lavori per la creazione di una rete di «radar» attorno agli Stati Uniti ed al Canadà, per i quali sono stati stanziati 85 milioni di dollari. Sono stati già scelti quasi tutti i posti dove sorgeranno le stazioni «radar», ma nulla è stato rivelato, nè lo sarà in futuro, circa il loro numero e circa l'andamento dei lavori.

La costruzione di una catena di «radar» era stata autorizzata lo stesso mese dal Congresso. Tali stazioni sono destinate a segnalare l'avvicinarsi di aeroplani nemici quando questi si trovano ancora ad oltre 250 Km. di distanza. In alcuni casi i «radar» possono essere impiegati per individuare la presenza di navi, ed allora il loro raggio d'azione è di quasi 185 chilometri.

Truman ha pure firmato una legge con la quale viene autorizzato lo stanziamento di 380 milioni di dollari per iniziare la fabbricazione di una flotta atomica. E' prevista la costruzione di un sottomarino azionato da energia nucleare, il cui costo è stato calcolato in 40 milioni di dollari e che rivoluzionerà gli attuali concetti della guerra sottomarina.

Inoltre verranno costruiti a titolo sperimentale tre sottomarini forniti di motori di nuovo tipo, che dovrebbero eliminare la necessità del rifornimento d'aria. Il loro costo si aggirerà sui 50 milioni di dollari.

Nel suo complesso la legge autorizza la Marina a fabbricare 118 navi ed a convertirne altre 89 per far fronte alla necessità della moderna guerra navale.

Il delegato americano Warren Austin (seduto) si intrattiene col segretario generale dell'O.N.U. Trygve Lie poco prima dell'inizio d'una seduta del Consiglio di Sicurezza.

Colpo di scena

Churchill chiederebbe la partecipazione tedesca alla difesa dell'Europa

Strasburgo, mercoledì sera.

Da attendibile fonte inglese si apprende che Winston Churchill si prepara a pronunciare all'Assemblea consultiva europea un sensazionale discorso, nel quale sosterrà la tesi che alla difesa dell'Europa contribuiscano anche i tedeschi.

L'ex-premier britannico dovrebbe parlare domani mattina e di suoi sostenitori affermano che il suo discorso avrà una risonanza mondiale.

Ieri sera, dopo la riunione dell'Assemblea, Winston Churchill ha offerto il tè ad un gruppo di otto delegati germanici nella sua residenza temporanea alla periferia di Strasburgo. La maggior parte degli invitati appartiene al partito democristiano e si ritiene che egli abbia voluto sondare il loro atteggiamento in merito alle dichiarazioni che si accinge a fare. E' questa la prima volta che Churchill ha avuto contatti con tedeschi dopo l'apertura della Assemblea.

Secondo alcuni informatori Churchill proporrà che vengano costituite alcune Divisioni tedesche fra le forze alleate d'occupazione.

Dall'inizio delle sedute, quasi tutti gli oratori dell'Assemblea hanno voluto parlare di argomenti militari nonostante il contrario parere del Consiglio dei ministri. Essi hanno sollecitato un rafforzamento e un coordinamento della difesa europea allo scopo di fronteggiare la minaccia di una aggressione sovietica.

Il colpo di Cannes

La polizia indaga fra i "signori del furto"

Parigi, mercoledì sera.

Di questa stagione anche i malviventi, ladri, «protettori» di prostitute, partono da Parigi per il mare, la montagna o qualche paesetto tranquillo della Borgogna o dell'Alsazia. Nella capitale invasa dai modesti turisti dell'estate, sono rimasti soltanto i malviventi minori.

I pezzi grossi della malavita, i signori del furto sensazionale, fanno in campagna la vita dei buoni borghesi agiati. Ogni tanto si assentano un paio di giorni, dicendo che si recano a Parigi per affari, e quella loro assenza coincide quasi sempre con un bel colpo in qualche città di villeggiatura.

Già quest'anno trenta milioni di gioie sono scomparse misteriosamente notti fa a Le Roc, mentre i loro proprietari ballavano o giocavano a carte. Subito dopo altri milioni di preziosi sono stati rubati nella villa della signora Dreyfus.

Gli invitati (fra i quali un professore dell'università di Roma e due signore della nobiltà fiorentina) erano a cena e discutevano sul furto perpetrato il giorno prima nella villa *Le Roc*.

Per scherzare, uno dei presenti disse: «E se i ladri venissero anche qui?» Tutti risero. Ma una signora si alzò e andò in camera per prendere i gioielli e metterseli. I gioielli erano scomparsi, e così quelli che si trovavano nelle camere degli altri invitati.

La polizia ha potuto stabilire che i ladri sono giunti dall'esterno scalando il muro dalla parte del giardino, ma non hanno lasciato alcuna traccia.

Gli agenti stanno indagando tra i «signori del furto», mentre i ricchi villeggianti della Costa Azzurra sono preoccupati, sorvegliano i domestici e non si fidano a dare feste per paura di attirare su di sè l'attenzione del misterioso ladro che è già paragonato ad Arsenio Lupin.

L. Mannucci

Dopo il successo

L'attrice del teatro e dello schermo Brenda Bruce, che indossa un vestito di organdi bianco stretto alla vita da una cintura d'argento finemente cesellato, sorride contenta dopo aver assistito al successo della presentazione di un nuovo film messo in scena dal marito, il regista e produttore Roy Rich.

Sull'atomica documenti segreti rubati a un americano sul treno di Londra

LONDRA, merc. sera.

Il «Daily Herald», organo ufficiale del partito laburista, annunzia oggi che un americano è stato derubato ieri, poco dopo il suo arrivo in Inghilterra, di una valigia contenente documenti segreti sulle ricerche atomiche.

Sempre secondo quanto informa il giornale, l'americano s'è accorto della scomparsa della valigia subito dopo essersi assentato dallo scompartimento per brevi istanti.

Altri particolari li fornisce il «Daily Express» il quale scrive che ufficiali del Servizio informazioni militari degli Stati Uniti già collaborano con gli agenti di Scotland Yard e con funzionari delle ferrovie per rintracciare i documenti.

Proprietario della valigia trafugata è il professor Frank Greenleaf. Egli era salito in treno alla stazione londinese di Euston diretto a Blackpool, donde doveva proseguire per una località non precisata, sede di una conferenza scientifica anglo-americana.

Si ritiene che solo uno scienziato espertissimo possa capire il significato delle innumerevoli formule registrate sui documenti scomparsi. Non si esclude che, se rubata da un ladro qualunque, la valigia, la quale non conteneva altro che le preziosissime carte, sia stata buttata chissà dove.

INIZIATA UNA SERIE DI IMPORTANTI COLLOQUI

Due ministri inglesi a Bled alla tavola del maresciallo Tito

Imminente incontro con il sostituto di Bevin che sosterà anche a Roma e ad Atene

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

«Tito ha offerto nella sua residenza estiva di Bled un pranzo in onore dei ministri inglesi Noel Baker ed Arthur Bottomley e dell'ambasciatore inglese a Belgrado Charles Peak. Erano presenti oltre al ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj numerose personalità jugoslave e straniere».

Con questo laconico comunicato, diramato dall'agenzia AFP e datato da Belgrado, è stato portato a conoscenza del pubblico che una serie di incontri, che si prevedono della maggiore importanza, ha avuto inizio. Se ne era avuto sentore tre settimane fa quando un portavoce del Foreign Office in una conferenza stampa aveva buttato fuori una notizia senza attribuirle troppa importanza, che invece di importanza ne aveva assai.

Comunicando ai giornalisti che il sostituto di Bevin, il sottosegretario Davies, si sarebbe preso un periodo di vacanze nel mese di settembre, il portavoce aveva detto che per quell'epoca era previsto un viaggio di Davies nell'Adriatico. Sarebbe stato un viaggio di diporto ma nell'occasione il sottosegretario inglese avrebbe fatto sosta prima a Roma poi ad Atene ed infine si sarebbe incontrato con il maresciallo Tito.

In questi giorni, sempre il Foreign Office, ha fatto sapere che il viaggio non sarebbe avvenuto a settembre ma molto prima, con ogni probabilità verso il 18 o il 20 del mese in corso e che Davies avrebbe incontrato Tito proprio nella superba residenza estiva di Bled ove è stato preceduto — si apprende ora — dai colleghi Baker e Bottomley.

Gli ambienti politici internazionali nel frattempo erano stati messi in allarme due settimane or sono da un'altra notizia proveniente da Belgrado. Proprio mentre più allarmanti circolavano le voci di un imminente attacco alla Jugoslavia e di concentramenti di truppe lungo la fascia delle frontiere negli Stati satelliti della Russia, Tito aveva fatto annunciare che avrebbe compiuto una crociera nell'Adriatico in compagnia del suo ministro degli Esteri Kardelj e del potentissimo e fidatissimo ministro degli Interni Rankovic, vera colonna centrale del regime.

Si era bucinato allora di misteriosi e segreti incontri in mare con personalità occidentali. Che invece — si apprende adesso — si sono recati proprio nella residenza estiva di Bled che, con quella dell'isola di Brioni, costituisce il luogo di soggiorno prediletto del Maresciallo.

E' evidente che i due ministri inglesi non si sono recati da Londra nel cuore della Slovenia soltanto per gradire un invito a pranzo sia pur nella magnifica e selvosa Bled, luogo di soggiorno regale, un tempo prediletto dagli ex-sovrani detronizzati ed ora roccaforte del maresciallo jugoslavo. Con ogni probabilità nei colloqui svoltisi in questi giorni sono state gettate le basi di accordi o di piani che il sottosegretario inglese agli Esteri dovrà prossimamente esaminare in [illegible] Tito stesso. Acquista quindi particolare significato e valore l'informazione che Davies sosterà anche a Roma e ad Atene.

V.

Il maresciallo Tito durante un banchetto a Belgrado.

Congedamenti nell'Arma dei Carabinieri

Roma, mercoledì sera.

Il Comando generale dell'Arma dei carabinieri ha disposto il congedamento dei sottufficiali e militari di truppa trattenuti e richiamati delle classi dal 1900 al 1906.

Tale congedamento dovrà effettuarsi per le classi dal 1900 al 1906, il 30 settembre prossimo.

I sottufficiali compresi nel provvedimento sono oltre cinquemila complessivamente, in massima parte aventi diritto a pensione. Il loro congedamento, determinato da esigenze organiche, è stato frazionato nel tempo, fra il 30 settembre prossimo e il 15 aprile 1951, a cominciare dai più anziani di età.

Bomba di 5 quintali estratta da un'arcata

Alessandria, mercoledì sera.

La direzione di artiglieria di Alessandria ha proceduto stamane ad una delicata operazione estraendo tra la quinta e la sesta arcata del ponte sul Po presso Valenza, sulla linea ferroviaria Alessandria-Mortara dopo averla disinnescata, una bomba americana del peso di circa cinque quintali.

L'ordigno di guerra, sganciato nell'estate '44 per colpire il ponte, si era conficcato per oltre due metri nel letto del fiume senza scoppiare.

Le infiltrazioni rosse contenute dietro il Naktong

I nordisti minacciano Pohang con una manovra aggirante e si avvicinano a Taegu; i "marines" avanzano di 5 km. verso Chinju

Tokio, merc. sera.

Le truppe americane stanno combattendo furiosamente per conservare il possesso del fronte occidentale contro i tre assalti sferrati dai comunisti attraverso il Naktong, mentre a sud l'offensiva americana ha progredito ancora lentamente e i «marines» sono giunti a 10 chilometri da Chinju.

Le unità statunitensi e le formazioni sudiste sono duramente impegnate contro le teste di ponte create dai «rossi» lungo il Naktong a Changnyong, a Waegwan ed a 5 Km. a nord di quest'ultima località.

La battaglia più accanita è in corso a Changnyong, dove il fiume Naktong forma una ansa e dove le truppe statunitensi hanno assalito la testa di ponte da tre lati, respingendo il nemico sulle alture situate presso la parte orientale del fiume, ma senza eliminare il saliente, forte di circa 4000 nordisti.

A Waegwan i comunisti hanno portato la loro testa di ponte al di là del fiume e sono avanzati portandosi a 16 Km. da Taegu, capitale provvisoria della repubblica sudista; un portavoce dell'VIII Armata ha dichiarato che è questa la minaccia più grave che sino ad ora abbia gravato sulla città. Stamane le truppe statunitensi sono riuscite a contenere le unità nemiche e ad evitare un ampliamento della testa di ponte.

Cinque chilometri a nord di Waegwan le truppe sudiste, appoggiate dall'aviazione e dall'artiglieria, hanno eliminato un'altra testa di ponte avversaria, ma altre truppe nordiste stanno lottando per portarsi nelle vicinanze di Pohang e mettere così in pericolo il porto ed il vicino aeroporto, il migliore di cui dispongano le forze dell'ONU in Corea. Ancora una testa di ponte nemica è stata segnalata tre miglia a nord di Waegwan, nel punto di congiunzione fra la I divisione di cavalleria e le unità sudiste.

Elementi freschi della II Divisione di fanteria, giunti dagli Stati Uniti, si sono uniti all'attacco contro la testa di ponte più minacciosa, impegnando una battaglia contro forze valutate in [illegible] battaglioni.

L'impressione prevalente a tarda sera era che lo sforzo nordista è contenuto.

Nelle ultime ore il comando nordista ha sviluppato un'abile e tempestiva manovra. Con un rapido movimento avvolgente attraverso i monti, le truppe «rosse» minacciano di accerchiare l'importante porto di Pohang e di irrompere in un nuovo punto attraverso la linea del Naktong.

In merito alle operazioni nell'estremo settore meridionale, il comunicato dell'VIII Armata dice che durante le ultime 24 ore la fanteria e i «marines» hanno conseguito «piccoli successi nella loro avanzata verso Chinju». Gli americani hanno progredito di circa 5 Km. in direzione di Chinju, malgrado l'accanita resistenza sviluppata dalla VI divisione nordista.

All'ultima ora si registra che le forze nord-coreane hanno iniziato la ritirata verso Chinju, da cui gli americani distano appena 4 chilometri.

IL PROBLEMA DEI PREZZI

Il governo deciso a evitare slittamenti

Roma, mercoledì sera.

Il governo continua a vigilare con molta attenzione il problema dei prezzi, allo scopo di evitare spiacevoli slittamenti verso il baratro dell'inflazione. E stamane gli ambienti governativi citano con soddisfazione che il prezzo del grano è in netta diminuzione: le notizie provenienti dai più importanti mercati italiani segnalano una discesa dei prezzi, che hanno ripiegato di due o trecento lire per i grani teneri e di cinque o seicento lire per i grani duri.

Anche i prezzi delle gomme hanno formato oggetto di una riunione dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria e delle principali ditte produttrici di pneumatici, tenutasi presso il ministro Togni. Gli elementi emersi dalla riunione hanno confermato che la produzione si mantiene assolutamente normale e che anzi l'alimentazione del mercato è stata superiore al normale proprio per far fronte alle maggiori richieste. La revoca degli sconti straordinari, rispetto ai prezzi del listino ufficiale, ha reso possibile di neutralizzare le variazioni intervenute nei prezzi all'origine della gomma greggia.

Il governo segue attentamente anche il settore produttivo e, pure di non giungere a quei provvedimenti drastici che verrebbero adottati in extrema ratio, ha preso l'iniziativa di rifornire il mercato con la massima puntualità, effettuando, ove occorra, massicci acquisti di Stato. Per questi acquisti saranno utilizzate le riserve di valuta pregiata che in gran parte sono tuttora bloccate nei paesi di origine. Si conferma che severe misure saranno prese contro gli speculatori e si precisa stamane che il monito che Togni ha rivolto, a nome del governo al Paese, è indirizzato solo a coloro che battono le vie traverse della speculazione.

Fatti del giorno

La polemica sugli aumenti

ROMA, mercoledì sera.

Dice Di Vittorio: «Le richieste che abbiamo avanzato corrispondono ad un aumento del 6 per cento delle paghe; rifiutare un simile aumento significa volere la lotta». Costa risponde: «L'aumento che i lavoratori ci chiedono assomma a 50 miliardi; è un onere che non possiamo sopportare». Di Vittorio insiste: «Gli industriali hanno avuto nello scorso anno profitti netti per 450 miliardi di lire e l'aumento della produzione è oscillato tra il 9 e il 10 per cento. Riconoscano gli industriali il maggior lavoro fatto dagli operai». Costa non concluse le altre, ma avverte: «Di Vittorio non ha tenuto conto degli interessi passivi che gravano sui capitali; e posso dirvi che non sono affatto irrilevanti».

Queste le prime battute del dialogo fra i rappresentanti dei lavoratori da una parte e gli industriali dall'altra, e che continuerà fino alla «battaglia d'autunno», fino a quando cioè quattro milioni di lavoratori non scenderanno in campo. Tuttavia da qui all'autunno tempo ce n'è. E se la buona volontà non manca bisognerebbe trovare la via di un pacifico componimento.

Soprattutto bisogna cercare che gli aumenti richiesti non contribuiscano a favorire l'inflazione svilendo la moneta. In tal caso gli aumenti sarebbero soltanto illusori.

Ancora parole grosse

Ancora una volta fra Malik e Austin sono corse parole grosse; ancora una volta le parole di pace e di guerra sono state pronunciate con accenti diversi dall'una e dall'altra parte. Ed infine ancora una volta i delegati hanno interrotto a mezzo la discussione per prender fiato, per mettere altre 48 ore sul fuoco della discussione. Il delegato americano ha ammonito che se il presidente non cessera di intralciare i lavori, le altre delegazioni adotteranno misure per affermare l'autorità del Consiglio di Sicurezza. Questo potrebbe anche significare che il Consiglio verrebbe posto nella necessità di interdire i poteri del presidente. Ma questo significherebbe in pari tempo la fine delle discussioni, perchè è evidente che l'Unione Sovietica non acconsentirebbe un momento di più a rimanere, sia pure nominalmente, a Lake Success.

pellecchia

Di Vittorio chiede 50 miliardi per la rivalutazione dei salari

Si parla di lotta ad oltranza, ma non si esclude la possibilità di altri tentativi di conciliazione - La posizione delle parti in contrasto

Roma, mercoledì sera.

Un accordo è ancora possibile fra lavoratori e industriali dopo la «dichiarazione di guerra» pronunciata ieri da Di Vittorio? Negli ambienti della CISL non si fanno grandi appunti alle dichiarazioni di Di Vittorio e alle cifre esposte, ma si osserva che il segretario generale della C.G.I.L. ha parlato come se ogni trattativa con la Confindustria fosse ormai decisamente rotta e non rimanesse che passare alla lotta. Alla CISL si fa invece osservare che le cose non stanno affatto in questo punto. Lo scambio di lettere fra la Confederazione e la Confindustria ha in effetti dimostrato che le parti sono ferme ciascuna sulle proprie posizioni; ma ogni decisione è stata rinviata a settembre, deliberando frattanto di propagandare nel Paese le ragioni della lotta. La CISL ha avuto insomma la impressione (del resto diffusa anche in altri ambienti) che le dichiarazioni di Di Vittorio abbiano costituito l'apertura delle ostilità contro la Confindustria, anche se l'effettivo inizio delle operazioni è stato rinviato a settembre.

E questo, secondo quanto si precisa stamane, non corrisponde esattamente alle decisioni prese dalle tre Confederazioni. Anzi è facile prevedere che prima ancora d'iniziare una lotta di così vasta portata altri tentativi di conciliazione saranno compiuti. Qualora ogni tentativo di componimento pacifico dovesse fallire, a settembre quattro milioni di lavoratori scenderebbero in lotta; una lotta, in verità, di cui non sono stati ancora indicati i metodi ed i termini, ma che sarà «una lotta ad oltranza» e «dura e lunga».

Del resto, dal tono stesso della risposta che la Confindustria ha dato alle dichiarazioni di Di Vittorio, non si direbbe escludere la possibilità di ulteriori trattative.

«Fino dall'agosto dello scorso anno le organizzazioni dei lavoratori, osserva la Confindustria, riconobbero la possibilità di trovare formule che potessero consentire la rivalutazione, senza accrescere gli oneri di mano d'opera già aumentati di circa il 30% dal 1947 al 1949.

Si chiedono gli industriali: «Le ragioni che avevano indotto le organizzazioni dei lavoratori ad accettare la formula di compromesso dell'accordo 5 agosto 1949 non potrebbero tuttora sussistere?»

Circa l'accenno al costo minimo della vita citato dall'on. Di Vittorio in L. 51.954 si rileva che «si tratta di calcoli fatti per una famiglia tipo a discreto tenore di vita», e si osserva che «in genere in ogni famiglia vi è più d'un lavoratore».

La cifra di cinquanta miliardi annunciata dall'on.le Di Vittorio per le rivalutazioni, è ritenuta «tutt'altro che indifferente», anche «in rapporto alla massa degli utili netti citata dall'on. Di Vittorio stesso: utili netti che sono calcolati al lordo dell'interesse del capitale investito».

In attesa della più grossa «battaglia d'autunno» a Roma continua l'agitazione per le note ragioni. I gasisti si astengono dal lavoro dalle ore 10,30 alle 14,30, gli elettrici e i telefonici riceveranno istruzioni dai loro comitati d'agitazione.

Domani avrà luogo lo sciopero generale di 24 ore della Ferrovia Roma Nord; scioperaranno anche le autolinee con notevole disagio di molti lavoratori che raggiungono giornalmente Roma.

Ad Ostia si minaccia uno sciopero a rovescio. I negozianti, i proprietari degli stabilimenti balneari, gli esercenti minacciano lo sciopero generale qualora gli annunciati aumenti sulla ferrovia Roma Ostia venissero attuati. Unica buona notizia è il raggiunto accordo allo stabilimento Mater che da due settimane era presidiato dalla polizia.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, mercoledì sera.

Le contrattazioni di stamane si sono aperte con una certa prevalenza di offerte. Sui minimi si è risvegliato però l'interessamento dei compratori, di maniera che i prezzi hanno potuto riprendersi. Il fondo del mercato appare ancora buono, benchè non manchi qualche pressione intesa ad effettuare le necessarie ricoperture. Relativamente discreto il volume degli affari.

I prezzi registrati: Centrale 7030-7060; Bastogi 2140-2150; Olcese [illegible]; Linificio 1170-1165; Fibre 2180; Viscosa 2525-2505; Catini 890-892; Breda 123; Bianchi 137-130; Fiat 470-472; Reggiane 49-50; Sade 898-900; Cisil 1955-1965; Edison 1010; Sme 851-853; Terni 221-228; Anic 190-192; Pirellone 990; Pirellina 990-992.

Nel mercato libero si è rilevata una certa rarefazione di offerte nel bonifico New York, il che ha provocato un senso di sostenutezza per tutte le voci del listino.

Prezzi informativi: sterlina oro 7775-7835; marengo 6600-6650; sterlina unitaria 1580-1600; dollaro blu 664-666; franco svizzero 152,25-153,50; franco francese 169-171; oro fino 852-858.

CRONACA CITTADINA

Stamane alle 9 a San Pietro di Moncalieri

Commosse onoranze ai funerali della prima vittima

Con le più alte autorità cittadine e gli esponenti del complesso Fiat, erano presenti al rito i compagni di lavoro delle tre vittime del tragico crollo, le rappresentanze sindacali, politiche e folla imponente. I corpi straziati di Melchiorre Marocco e di Elvezio Caviglioilo esaminati all'Istituto di medicina legale

Si sono svolti stamane in forma solenne, a Moncalieri, i funerali di Francesco Pagliotta, l'operaio cinquantenne rimasto vittima del tragico crollo alla Fiat Mirafiori.

Egli era un esperto della manutenzione e lavorava alla Fiat dal 1929. Domenica mattina non avrebbe dovuto essere al lavoro, essendo iniziato

Intorno alla bara, tra la folla, il prof. Valletta, il Prefetto e il Questore. (Foto Moisio)

il periodo delle ferie. Aveva però obbedito volentieri ai superiori che lo stimavano ed apprezzavano la sua opera. Egli d'altronde era l'unico sostegno della famiglia e si era quindi recato volentieri nella officina dove avrebbe dovuto compiere qualche ora di lavoro straordinario e dove purtroppo lo colse la morte.

Egli abitava in una popolosa casa di via Beatrice nel borgo San Pietro di Moncalieri: sotto l'androne dello stabile venne approntata la camera ardente. Il cappellano della Fiat, don Esterino Bosco che tanto si prodigò in questi giorni, ha vegliato a lungo la povera salma. Il corteo funebre si mosse alle ore 9 dalla casa verso la chiesa di Nostra Signora della Vittoria. Erano presenti il professor Vittorio Valletta, presidente della Fiat, il direttore generale ing. Bono, il comm. Ghiglione, condirettore generale, il dott. Pestelli, direttore dell'Ufficio Stampa, il cav. Fiorelli, direttore dei servizi di autoambulanza, il cav. Morello, direttore dei servizi di impianti, il cav. Santhià dei servizi sociali. Sono pure intervenuti il prefetto dott. Carcaterra, il questore dott. Ferrante, il comandante del presidio, generale Di Pralormo, il generale Levi dei carabinieri, il colonnello Conte, ispettore di P. S. per il Piemonte, l'on. Casalini per il Comune, rappresentanti dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali, con le bandiere abbrunate. Numerose le corone di fiori deposte sulla carrozza funebre.

Apriva il corteo una rappresentanza degli operai della Fiat con bandiera e una squadra dei vigili dello stabilimento che per primi portarono soccorso ai feriti. Seguivano le bambine dell'asilo San Filippo vestite di bianco. Poi, dopo i sacerdoti, la bara portata a spalle dai compagni di lavoro. Dietro seguivano la vedova e la figlia, il Prefetto e le altre autorità, il prof. Valletta vestito a lutto, e migliaia di persone, amici conoscenti e compagni dello scomparso.

Le salme di Melchiorre Marocco e di Elvezio Caviglioilo — gli altri due operai vittime della tragica esplosione — sono state trasportate ieri all'Istituto di Medicina legale del Valentino. In giornata, dopo le constatazioni volute dalla legge, verranno messe a disposizione delle famiglie. I funerali avranno luogo domani. Il Caviglioilo, padre di due bambini, abitava in via Alfredo d'Andrade 8 e il Marocco a Poirino. Probabilmente la cerimonia funebre si svolgerà a Torino per tutti e due; poi la salma del secondo verrà tumulata a Poirino. Il sostituto procuratore della Repubblica ha già concesso il nulla osta per il seppellimento.

Il funerale dovrebbe quindi svolgersi domani alle 8,30 partendo dal Valentino. In proposito la Fiat diramerà un comunicato.

Particolarmente angosciosa è la situazione della famiglia Caviglioilo. La vedova, in seguito alle sue insistenti richieste, è stata accompagnata con una macchina della Fiat all'Istituto del Valentino. Alla presenza della salma del marito non ha potuto reggere: si è accasciata su una sedia invocando il nome del morto e quello delle sue bambine. La più grandicella di queste ha ormai saputo dell'orribile sventura e singhiozza chiamando il papà. L'altra non si rende ancora conto e — povera innocente — si stupisce di vedersi attorno tanta gente in atteggiamenti ispirati dalla pietà e dalla compassione.

I cinque feriti che si trovano ricoverati all'ospedale vanno notevolmente migliorando. Qualcuno di essi ha già potuto alzarsi da letto: sperano di poter tra poco recarsi in qualcuna dei convalescenziari della Mutua Fiat. Numerosi amici e compagni di lavoro si recano a visitarli ogni giorno.

Fra le macerie dei reparti crollati intanto continuano i lavori compiuti dagli operai di un'impresa specializzata in operazioni di sgombero. Nonostante la vastità della rovina — oltre seimila metri quadrati di stabile distrutto — si spera di poter compiere la rimozione entro il periodo delle ferie, in modo da iniziare prontamente la ricostruzione. Secondo un comunicato diramato dalla Fiat la produzione delle macchine non verrebbe compromessa.

I periti continuano i rilievi e gli accertamenti per rispondere ai quesiti loro posti dal sostituto procuratore della repubblica dott. Ottavio Benedicti. La perizia però richiederà ancora qualche tempo, a causa della natura stessa delle indagini che si svolgono fra gravi difficoltà. Comunque è già stato definitivamente localizzato il punto in cui avvenne l'esplosione: non sarà difficile, esaminando i ruderi di questo breve tratto, scoprire la causa che ha provocato il tragico scoppio.

Francesco Pagliotta

Le macerie dalle quali ieri notte, dopo una giornata di lavoro, fu estratta la salma di Elvezio Caviglioilo.

Duello rusticano dopo il suicidio d'una donna

Un litigio familiare per poco non si è tramutato ieri pomeriggio in una tragedia sanguinosa. Il motivo che ha fatto sorgere seri contrasti tra l'operaio Anselmo Fidenzi, di 48 anni, domiciliato in via Franco Bonelli, e suo figlio Piero, di 20 anni, è stato determinato da un suicidio verificatosi giorni fa. Una donna si era gettata dal terzo piano nel sottostante cortile ed era deceduta all'istante.

Il Piero Fidenzi, che per parecchio tempo aveva avuto relazione con la ragazza, dopo i continui litigi col padre, che disapprovava il suo amore, aveva dovuto abbandonarla. Dopo la separazione la vita della donna era divenuta disordinata e si era conclusa tragicamente col suicidio.

Da quel giorno il Fidenzi era vissuto sotto l'incubo di essere stato lui la causa, sia pure indiretta, della tremenda morte della donna, di cui era ancora innamorato. Per riflesso egli ne addossò la colpa al padre. Perciò gli alterchi fra i due ultimamente avevano assunto aspetti gravi.

Il figlio, ieri pomeriggio, si era scagliato contro il padre armato di coltello. In preda all'ira aveva minacciato di farla finita per entrambi. Fortunatamente erano intervenuti alcuni inquilini che erano riusciti a dividere i contendenti. Poco dopo padre e figlio venivano portati al Commissariato di P. S. Moncenisio, dove il giovane veniva chiuso in cella di sicurezza. Stamane verrà interrogato e messo a confronto col genitore.

Operazione notturna della G. di F.

Contrabbandieri e raffiche di mitra

Sequestrati: 110 chili di sigarette e 400 di tabacco

La lotta della Guardia di Finanza contro il contrabbando di generi di monopolio ha registrato due successi. Sono stati individuati buona parte dei componenti di una attrezzata banda di contrabbandieri e se ne è bloccato il maggio di attività. Da qualche tempo, infatti, era stato notato un aumento del traffico clandestino di tabacchi esteri. Si trattava di importanti quantitativi che dalla Svizzera venivano immessi sulle piazze italiane. Le due località scelte dai contrabbandieri per il loro traffico illecito si trovavano in prossimità di Domodossola e del lago Maggiore. Il centro di raccolta e di smistamento si trovava a Santa Maria Maggiore. Ed è proprio in questo piccolo centro di frontiera che è stata condotta la prima operazione.

I finanzieri erano riusciti a mettersi in contatto con l'organizzazione. La notte scorsa avevano stabilito di entrare in azione sorprendendo in flagrante buona parte della banda: doveva essere portato nei magazzini in uno scantinato di una casa di Santa Maria Maggiore un forte quantitativo di sigarette: circa 80 chili. Per il trasporto erano state adoperate due macchine di tipo americano. Quando le auto giungevano nell'abitato una pattuglia di finanzieri appostata in una viuzza trasversale balzava in mezzo alla strada intimando l'alt. I contrabbandieri in un primo tempo rallentavano, poi riprendevano la corsa gettando dalle macchine i sacchi contenenti le sigarette. I finanzieri tentavano di fermarli sparando raffiche di mitra nella loro direzione. Favoriti dalla oscurità i contrabbandieri sparivano.

In un'abitazione di Cussego venivano recuperati altri 30 chili di sigarette estere e 4 quintali di trinciato biondo per sigarette. Anche qui i contrabbandieri si sono dati alla fuga.

Il furto all'on. Gronchi

Condannato il Rocambole

Casale, mercoledì sera.

E' comparso stamane dinanzi alla nostra Pretura il sedicente ragioniere e autentico imbroglione, Fasciolo Mario, di 22 anni, da Bolzaneto (Genova), il quale, sotto falso nome, ha commesso una serie di furti, truffe, raggiri, per cui tutte le Questure della Repubblica gli davano la caccia. Era specializzato in furti nelle stazioni ferroviarie e sui treni ed a lui si attribuisce la sottrazione della valigia dell'on.le Gronchi, sottrazione compiuta sul direttissimo Roma-Torino. Stamane è stato giudicato per i soli reati compiuti a Casale: truffa, falsificazione di documenti, falsa generalità e abuso di titolo.

Dopo una rapida udienza, l'imputato ha ammesso senz'altro di essere l'autore di tutti i reati attribuitigli, ad eccezione della truffa ai danni di un commerciante casalese di motocicli. Il Pretore ha condannato il falso ragioniere e autentico imbroglione a 20 mesi di reclusione in base agli articoli del C. P. 477 e 482, a mesi 12 (art. 496) e mesi 27 (art. 495): complessivamente a 4 anni e 11 mesi, più 30 mila lire di multa e la pubblicazione della sentenza su un quotidiano di Roma. Lo ha assolto, invece, per insufficienza di prove dal reato di truffa.

Come nel romanzo: "Il postino bussa due volte"

Una complicata macchinazione per accusare un uomo di uxoricidio

Secondo l'esposto un commerciante avrebbe provocato un incidente automobilistico per uccidere la moglie: i carabinieri fermano chi ha fatto la denuncia

Giorni fa perveniva ai carabinieri di Torino una grave denuncia trasmessa dalla procura di Savona. Essa prendeva spunto da una sciagura avvenuta tre mesi prima sul colle di Melogno. Una vettura Lancia-Aprilia targata TO proveniente da Finale Ligure e diretta a Calizzano, giunta a pochi chilometri da questa località, in una strada stretta con ghiaia slittava paurosamente e picchiando con la ruota sinistra contro un paracarro, precipitava dall'altezza di 15 metri, fermandosi in una sottostante spianata. Nell'incidente il pilota, noto commerciante di Torino, riportava la frattura del braccio sinistro e escoriazioni varie. Più grave appariva lo stato della moglie Lina Restagno di anni 28, rimasta imprigionata tra i rottami della vettura, mentre invece il marito nel primo urto era stato sbalzato dalla macchina attraverso lo sportello aperto. La Restagno trasportata al più vicino ospedale e poi a Savona decedeva 15 giorni dopo la frattura della base cranica senza aver ripreso conoscenza.

La denuncia, presentata dalla sorella della vittima, Adelina di 33 anni dimorante a Savona, precisava alcuni importanti particolari che dovevano mettere l'incidente sotto nuova luce, addirittura cambiandolo in omicidio premeditato. Infatti la donna, citando la testimonianza di un contadino che si sarebbe trovato sul posto a pochi metri di distanza, dichiarava che il cognato giunto alla curva fatale aveva rallentato la corsa e, aperto lo sportello, si era gettato sulla strada, lasciando che la macchina senza guida andasse a fracassarsi oltre il ciglio causando la morte della moglie. La denuncia precisava altresì che la moglie del commerciante era in stato di ebbrezza dopo un pranzo consumato a Loano e dove il marito aveva appositamente fatto bere la vittima predestinata. Il dettagliato esposto precisava ancora il movente dell'omicidio: una giovane amante torinese del commerciante, causa unica del grave fatto. La magistratura di Savona esperite le prime indagini e constatato come il fatto fosse realmente avvenuto nelle sue linee generali, demandava ai carabinieri di Torino il compito di continuare nell'inchiesta in quanto il maggiore responsabile abitava a Torino.

Invitato ad un interrogatorio il commerciante cadeva dalle nuvole e negava recisamente l'addebito dando alcuni particolari che lo mettevano subito al di fuori di ogni sospetto. Uno di questi particolari trattava direttamente la figura della denunciante, una donna che già aveva dato chiari segni di alienazione mentale, dapprima segretamente innamorata del cognato che aveva incominciato ad odiare quando a lei aveva preferito la sorella più giovane e più equilibrata.

Due agenti si sono recati così a Novi Ligure dalla Restagno che sulle prime continuò ad insistere citando sempre il testimonio che avrebbe visto il fatto. Ma quando i carabinieri dissero che quel contadino non esisteva che nella sua fantasia scoppiava in un riso isterico e raccontava la verità. Qualche giorno dopo la sciagura leggendo un romanzo americano: «Il postino bussa due volte» dove si parlava di una sciagura analoga pose mente al tristo progetto che elaborò in più giorni in ogni minuto particolare. Redatta la denuncia la presentò alla magistratura convinta che andasse a buon fine, vendicandosi così del cognato che odiava.

La donna dopo una visita del medico provinciale è stata internata in manicomio per mania di persecuzione.

Ancora all'opera i pompieri a Villaretto

I vigili del fuoco, intervenuti ieri pomeriggio per un incendio sviluppatosi nella cascina dell'agricoltore Domenico Bosco, di 74 anni, sita in strada Villaretto 20, hanno continuato la loro opera durante tutta la notte per circoscrivere e domare le fiamme. Stamane si trovavano ancora sul posto poichè non tutti i focolai erano stati definitivamente estinti.

Le fiamme si erano appiccate ieri ai pagliai di paglia depositi sull'aia e ben presto si erano propagate ai magazzini ed al granaio.

L'intervento dei vigili del fuoco, che hanno lavorato senza concedersi un minuto di riposo per tutta la notte, è valso ad evitare maggiori danni alle costruzioni adibite ad abitazione alle quali già le fiamme si erano appiccate.

Il danno complessivo, valutato fino a questa mattina, ammonterebbe ad oltre sei milioni di lire.

Truffa all'americana di una giovane straniera

Elegante e bellissima avvicina una signora e dice di essere stata derubata: cede per 150 mila lire un monile che poi risulta di similoro

Una signora si è presentata ieri pomeriggio al commissariato di P. S. San Salvario e ha denunciato una truffa di cui era stata vittima pochi minuti prima. Aveva incontrato in via Madama Cristina, angolo corso Marconi, una donna elegantemente vestita, dell'apparente età di 25 anni, la quale con accento spiccatamente straniero, l'aveva richiesta di un grosso favore. La giovane donna si era detta di passaggio per Torino e momentaneamente era sprovvista di danaro poichè il giorno innanzi era stata derubata della valigia che conteneva il suo libretto degli assegni. Durante la giornata — soggiunse — era stata costretta a spendere gli ultimi danari rimastile ed ora si trovava senza un soldo, priva di conoscenze in una città straniera: proprio non sapeva come cavarsi d'impaccio.

Fortunatamente le erano rimasti i suoi gioielli, e li mostrava alla signora: una collana d'oro con diamanti, un anello ornato di uno smeraldo di limpidissima grana e di caratura notevole, un portasigarette di oro massiccio tempestato di varie pietre preziose. Aveva avvicinata la signora appunto perchè le indicasse un gioielliere di fiducia per poter realizzare del denaro liquido vendendo uno dei gioielli.

La signora — che agli agenti ha dichiarato di chiamarsi Angela Cerletto, ved. Sinigaglia, di 38 anni — colpita dalla bellezza dell'anello con castone di smeraldo offriva di acquistare lei stessa il monile. L'altra, che evidentemente non attendeva altro, aderiva immediatamente. La Cerletto, d'altro canto aveva avuto occasione di trattare acquisti del genere e si sentiva abbastanza sicura sull'offerta che avrebbe fatto: un massimo di 150 mila lire. La straniera non opponeva alcuna difficoltà e perciò dopo qualche minuto si avviavano per concludere l'affare all'abitazione dell'acquirente. Qui sorbivano un caffè ed alla fine intascata la somma pattuita, la sconosciuta se ne andava con molti sorrisi e frasi di ammirata gratitudine.

Più tardi, la Cerletti si recava dal proprio gioielliere, amico di famiglia per mostrargli, come soleva fare, l'ultimo acquisto d'occasione. Ma qui l'attendeva un'amara sorpresa. Dopo aver ben esaminato la pietra con il polarimetro, l'esperto gioielliere concludeva che si trattava di una pietra sintetica, in tutto eguale a quella vera, ma differente per la struttura cristallina: un valore commerciale assoluto di non oltre diecimila lire. L'anello, inoltre era di similoro e l'unico suo pregio era il disegno e la veramente artistica lavorazione di cesello.

Al commissariato sono state avviate indagini.

Riporta la pace a colpi di bottiglia

All'ospedale di Pinerolo è stato ricoverato il contadino Giuseppe Portalasio, di 50 anni, abitante in strada Fenestrelle. Il Portalasio, che ha riportato ferite circolari penetranti nella regione auricolare sinistra, è stato giudicato guaribile in 7 giorni, salvo complicazioni. Le ferite sono state provocate da una bottiglia scagliatagli contro da un vicino che si era interposto come paciere durante un litigio con la moglie.

Barbera d'un secolo

Documenti 1850 sotto l'obelisco di piazza Savoia

Gli americani non hanno inventato nulla nel 1938 seppellendo alla famosa Esposizione di Chicago «Un Secolo di Progresso», entro [illegible] guscio, tutti gli elementi fondamentali della nostra civiltà. Già cent'anni or sono, i torinesi fecero la medesima cosa, in rapporto alla loro civiltà, in Piazza Savoia.

Quando dopo lunghe polemiche, progetti e dibattimenti, il 9 aprile 1850, fu abolito negli Stati Sardo Piemontesi, e nelle Regie ai [illegible], il Foro Ecclesiastico, i giornali cittadini proposero di celebrare l'avvenimento con un ricordo imperituro. Il Foro Ecclesiastico era quel tribunale che aveva il diritto di discutere determinate cause e soprattutto di giudicare i sacerdoti imputati di qualsiasi delitto comune. E' chiaro come questa attività giuridica, parallela a quella esercitata dallo Stato, generasse confusione, attriti, litigi. Comunque, dopo lungo discutere, il Foro Ecclesiastico venne abolito e, dopo altrettante polemiche, fu deciso di celebrare l'avvenimento con l'erezione di un obelisco in cui sarebbero stati incisi i nomi di tutti i comuni che avrebbero concorso alla realizzazione del ricordo marmoreo.

Come località fu scelta la Piazza Savoia che era all'estremo limite della via Garibaldi di allora e che si era chiamata, volta a volta, Piazza Paesana, Piazza di Francia, Piazza Susina poichè proprio ai margini di Porta Susa. Nell'agosto 1851, giusto cent'anni or sono, con grande solennità le autorità municipali misero la prima pietra dell'obelisco in cui erano stati incisi i nomi del sindaco e vicesindaco, dell'architetto e di altre autorità. Inoltre, insieme alla prima pietra, furono seppelliti in quel punto «perchè i torinesi del 2000 potessero farsi un concetto di ciò che era la civiltà dei loro nonni del 1850» i segni più caratteristici della vita torinese, e cioè alcune copie di giornali locali che pubblicavano il progetto dell'obelisco da erigersi con tutti i particolari tecnici, una copia della legge Siccardi per l'abolizione del Foro Ecclesiastico, alcune monete di quei tempi, un sacchetto di riso ed altri cereali caratteristici nostrani, una bottiglia di Barbera ben tappata ed una cassetta blindata di grissini. Il famoso panettiere Romano, che faceva il panettiere, lo sportivo, il commediografo (diede alle scene dialettali molte commedie di successo tra cui si ricordano «Onde 'd sorela», «Ji Fachin», ecc.) ed era contemporaneamente un uomo di spirito, commentò: «I torinesi del 2000 li troveranno ancora teneri e «frolli» poichè impastati tutti con appositi grani».

L'obelisco fu inaugurato solennemente il 4 marzo 1853. Quel giorno, il famoso aeronauta Godard volò sulla città.

Identificato a S. Mauro il vecchio suicida in Po

E' stato identificato da un vicino di casa il vecchio che, nel pomeriggio di ieri, si è ucciso gettandosi nel Po a San Mauro, in località Nesmalina. Si tratta di certo Giuseppe Balcotti fu Giovanni di anni 80, abitante in via Artisti 31. Non si conoscono ancora esattamente le cause che l'hanno indotto al tragico gesto.

Confessa il furto di 5 motoscooter

Il commissariato di P. S. Barriera di Nizza ha tratto in arresto l'altro ieri un giovanotto di 22 anni, tale Carlo Cuorghello senza fissa dimora, verniciatore disoccupato, il quale ha confessato di essere autore di cinque furti di motoscooter. L'arresto del giovane è avvenuto in seguito ad un ennesimo tentativo di furto. Domenica scorsa si era recato nell'abitazione di tale Celestino Rondelli, al quale si presentava come segretario del dott. Pancrazi direttore del Moto Club di Torino.

«Il dottor Pancrazi ha bisogno di parlarle». Diceva al Rondelli. Quest'ultimo, che si stava radendo, rispondeva che si sarebbe recato immediatamente alla sede del Club. Il giovanotto scendeva allora in cortile e si impadroniva del motoscooter e cercava di allontanarsi senza far rumore. Il Rondelli però guardando dalla finestra si accorgeva del furto e rincorreva il ladro fermandolo e portandolo al commissariato. Gli altri furti di motociclette sono stati confessati dal Cuorghello durante un abile interrogatorio.

Morto per annegamento il contadino di Luserna

I carabinieri di Luserna San Giovanni hanno concluso le indagini sulla morte del 65enne Daniele Einardi, abitante in frazione Luna Ardora, il quale, come è noto, era stato rinvenuto cadavere in un corso d'acqua. Poichè il corpo era stato trovato su una grossa pietra, quasi all'asciutto, si era in un primo tempo messa in dubbio l'ipotesi dell'annegamento. Ma un esame più accurato ha potuto accertare che il poveretto, colto probabilmente da malore, è caduto bocconi in pochi centimetri d'acqua. Il che peraltro è stato sufficiente per provocarne la morte.

Riduzioni E.N.A.L. — Corso, Asti, Porta Nuova, Umberto, Piemonte, Teatro Michelotti.

Indagini durate dal '47 al '50

Ogni anno la moto cambiava padrone

I cinque successivi proprietari sono comparsi in Tribunale; nessuno sapeva che il libretto era intestato a un morto

Per una motocicletta che è passata da un proprietario all'altro con regolare contratto di vendita, cinque persone sono state imputate di ricettazione e le indagini con la relativa istruttoria sono durate non meno di tre anni, occupando buona parte del lavoro di funzionari e di magistrati.

La moto — una Guzzi 500 — comincia a circolare dopo la liberazione, nell'estate 1945, appena si può trovare la benzina presso i comandi alleati. Il giovane Giovanni Cornaglia, abitante a Collegno, fa delle lunghe corse e non pensa che rischia di dover comparire al Tribunale imputato di truffa. Anche Giovanni Garis di La Loggia si compiace della moto. Afferma che con quel motore può trainare un autocarro: non ha certo il minimo presentimento che può essere trascinato lui dinanzi ai giudici.

Dalla provincia la motocicletta si sposta in città. Il proprietario è Gioachino Cambiano abitante in via Aglié 13. Non rimane molto soddisfatto. Il commerciante Ugo Tommaselli, con negozio in via Cecchi 39, la tiene un po' in vetrina e poi la rivende. L'ultimo proprietario è Antonio Andreo. A questo punto si viene a scoprire che quando nei primi giorni della liberazione la moto aveva cambiato padrone, l'atto di vendita non era stato registrato dal Raci. Il libretto era ancora intestato ad Arminio Mezzo.

Fatta questa constatazione, uno zelante sottufficiale di polizia iniziò le indagini. Ebbe gravi sospetti che la motocicletta fosse stata rubata o carpita con raggiri e denunciò il Cornaglia per truffa e tutti gli altri della catena per ricettazione: la macchina della giustizia si mise in movimento e la motocicletta, sequestrata andò ad arrugginire in un polveroso magazzino.

Il sostituto procuratore dottor Ribet prima, e poi il giudice istruttore dott. Mellano, interrogarono gli interessati e anche la vedova di quel primo proprietario, Arminio Mezzo, il quale frattanto era deceduto. La donna era all'oscuro dei fatti e gli altri avevano agito in buona fede. Il giudice li ha quindi assolti in istruttoria e la moto correrà di nuovo guidata da Antonio Andreo.

Furto in via Massena

Ignoti fra le 8 e le 9 di stamane hanno forzato la serratura di un negozio di abbigliamento di via Massena 5 e si sono impadroniti di oggetti di vestiario per un valore non superiore alle 50 mila lire. Il fatto è stato denunciato al Commissariato di P. S. San Secondo che ha iniziato indagini.

SPETTACOLI

EDEN DANZE — p. Statuto n. 4, Tel. 44-103. Continua il successo dell'Orch. TULLIO MOBIGLIA e dei cantanti F. Franchi - M. Di Marco. Sorteggio calciatore

CAPITOL — DOMANI, RIAPERTURA. La storia di una donna perduta. Il più grande capolavoro di DOLORES DEL RIO

ASTOR — Rassegna dei capolavori. SOTTO DUE BANDIERE con R. Colman - C. Colbert. ULTIME REPLICHE. Locale refrigerato ad aria condizionata

PRINCIPE — OGGI: DISPERATO AMORE con IDA LUPINO e DANE CLARK. Locale refrigerato

GIARDINO DANZE MODA — Serata Notte di Venezia offerta dalla ditta Lineitti profumi Venezia

TACCUINO — IL SOLE sorge domani, giovedì 10 agosto (222-143), alle ore 5,23; tramonta alle 19,44. - LA LUNA spunta alle ore 1,50; tramonta alle 18,16. - I SANTI del 10: S. Lorenzo m.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Canzoni e ritmi; 17,30: Parigi vi parla.

Ore 18: Rassegna dei giovani concertisti. Bach: Partita n. 1 in si bemolle maggiore: a) Preludio, b) Allemanda, c) Corrente, d) Sarabanda, e) Minuetto I e II, f) Giga; Debussy: Dal «Children's corner»: a) Doctor Gradus ad Parnassum, b) La serenata della bambola, c) La neve danza, d) Cake-walk di Golliwogg.

18,30: Musiche da film; 19: Canti d'America; 19,20: Per gli uomini d'affari; 19,30: Valzer e tanghi; 19,45: Sport; 20: Giornale, Sport.

Ore 20,33: «Lambeth Walk» di Spiller e Carosio, compagnia del teatro comico-musicale di Radio Roma. Regia di Nino Meloni.

21,35: Orchestra moderna (dir. E. [illegible]); Nell'intervallo: «Cura le piante»; «Cosa accade durante il sonno»; 22,20: Varietà letterario; 22,40: Musiche di [illegible]; 23,10: Giornale.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale; 18: Musica da ballo; 18,30: Dame e cori da opere; 18,50: Rubrica filatelica; 19: Musica leggera; 19,30: Università internazionale G. Marconi; «Una università africana»; 19,45: Vecchi ricordi; 20,10: Quartetto di plettri; 20,30: Giornale, Sport; 21,0: Ritmi moderni. Orchestra Ferrari.

Ore 21,35: Concerto sinfonico dalla Basilica di Massenzio in Roma diretto da Georg Solti (pianista Maria Candiano). Mozart: Sinfonia in re maggiore K. 385 (Haffner): a) Allegro con spirito, b) Andante, c) Minuetto, d) Presto; Schumann: Concerto in la minore per pianoforte e orchestra: a) Allegro affettuoso, Andante espressivo, Allegro, Allegro vivace, b) Andantino: affettuoso (Intermezzo), c) Allegro vivace; Ciaikowsky: Sinfonia n. 6 in si minore op. 64: a) Andante, b) Andante cantabile, c) Valzer, d) Finale. Orchestra di Santa Cecilia. Nell'intervallo: Il ciarlone vagabondo «Nobile, Medico e Ragazzo». Al termine: Giornale, Musica da ballo.

PASSATEMPI

1								
2								
3								
4								

chi - la - fa - ne - no - re - ria - sci - sei - stra - ta - via

Formare 4 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Sviluppatore; 2. Far troppo; 3. Impudicizia; 4. Farioso.

Soluzione del giuoco precedente: Egurazione:

Cancellando: 1. Como; 2. Cane; 3. Modo; 4. Nolia; 5. Palmo; 6. Rupe; 7. Campo; 8. Prezi. Resta: «Il segreto per annoiare la gente è dire tutto» (Voltaire).

REPOSI — DOMANI

con MARIA MONTEZ, J. P. Aumont, Lilli Palmer

OGGI ULTIME REPLICHE: LA SCONFITTA DI SATANA

TORINO — DOVE SI STA FRESCHI. OGGI: ZA LA MORT (figlio), MARIELLA LOTTI in un soggetto movimentato. **FUMERIA D'OPPIO**. Il film del brivido

lip — IL DETERSIVO IDEALE PER INDUMENTI FINI DI LANA SETA RAYON NAILON. Lip garantisce la durata dell'essuto. Lip mantiene e ravviva i colori. Lip lava da sè presto e bene. MIRA LANZA

INFORMITALIA — qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque. Via Don Minzoni, 14, TORINO. Telefono 51-024

Don Giovanni

Vogliamo deciderci a riconoscere che il Don Giovanni originario, assai noto ma letto poco, quel *Burlador de Sevilla* che Tirso de Molina trasse non solo da una leggenda ma anche da spunti d'altri commediografi, non è una gran commedia? Il suo ultimo traduttore, il compianto A. R. Ferraris, di cui l'editore Garzanti ha pubblicato un volume di buone versioni (*Beffatore di Siviglia, Prudenza della donna, Da Toledo a Madrid*), riconosce che *El burlador* «non è certo la migliore tra le commedie di Tirso». Ma soggiunge che la delusione provata dagli scontenti è «dovuta quasi esclusivamente all'errore di prospettiva di chi legge questo primo *Don Giovanni* con la mente piena dei cento che gli hanno tenuto dietro in tutte le letterature europee... Costoro hanno commesso l'errore che commetterebbe il turista il quale, l'occhio pieno di visioni del Po slargantesi a mare di Piacenza, vedesse nel Po di Piano del Re un buffo rigagnoletto». La difesa dunque non esclude, bensì conferma, che la passeggiata intrapresa da Don Giovanni nella letteratura mondiale ha mosso, tre secoli fa, da origini piuttosto modeste.

Chi era Don Giovanni di Tirso? Non più che l'eroe convenzionale d'uno spettacolo edificante: anzi d'un peccatore pentito; e miserabile peccatore. Nessun fascino in lui, nessuna attrazione vera: il buon frate, che scriveva per suscitar l'orrore del suo peccato, si contentò di chiamarlo *burlador*, ingannatore. E vediamo che adesso anche il suo più recente traduttore fa il conto: in tutta la vicenda, tre o quattro donne; siamo ancora piuttosto lontani dalla lista che il mozartiano Leporello sciorinerà: «In Italia seicentoquaranta, in Germania duecentotrentuna, Cento in Francia, in Turchia novantuna, Ma in Spagna son già mille e tre».

Con Tirso, si tratta appena di un ingordo cacciatore di piaceri spiccioli, ottenuti non con la seduzione ma con la frode, sostituendosi ad altri, senza nemmeno palesare l'esser suo. Non un carattere, ma un fantoccio in cui si sono frettolosamente adunate tutte le note più negative, per poi precipitarlo dritto all'inferno. Nè vive fisionomie umane si potrebbero ravvisare nei suoi antagonisti, uomini e donne. Più ci si pensa e meno si comprende come mai il poeta, in altre commedie non solo buon rappresentatore di figure plausibilmente atteggiate ma anche indagatore di sottili psicologie, qui si sia lasciato sfuggir di mano il più ricco dei suoi argomenti, sbrigandolo con pochi tratti in bianco e nero, senza sfumature.

Della miniera si sono accorti, invece, i suoi successori: se non proprio tanti come dice il Ferraris, almeno un'ottantina: la maggior parte mestieranti (al primo posto, i comici italiani del Seicento), i quali si son contentati di trarne effetti comici, o grotteschi, o patetici, o terrificanti, ma non pochi anche di talento o di genio, da Molière a Mozart, da Byron a Puskin, da Grabbe a Zorilla, da Shaw a Sternheim (e vogliamo mettere nel novero, a titolo non d'arte ma di documento, anche il Don Giovanni borghese e positivista di Lavedan, *Le marquis de Priola*, punito non più dall'inferno ma dalla paralisi progressiva?). E' in virtù loro che Don Giovanni, e sia pure in assai varia misura, è divenuto via via ben diverso dallo sporco e vigliacco puparo di Tirso; si è trasfigurato nell'irrefrenabile eroe dell'esperienza amorosa; e anche in qualcos'altro. Poco importa, ai fini della morale, che la sua fantasmagorica avventura sbocchi formalmente nella dannazione: omaggio al costume ufficiale, se non ai diritti della censura. Importa il fascino della sua figura, divenuto quello dell'eroe segretamente, o palesemente, simpatico: se non addirittura, come in parecchi dei drammi più recenti, redento. Nella commedia di Molière — che moralmente suscitò tanto scandalo, ed esattamente prestò il fianco a tante critiche — Don Giovanni resta avvolto in una voluta ambiguità, tra un gioco di luci che ora lo fa fulgido, e ora lo fa nero; mentre la difesa del pensiero cristiano, contro il suo empio libertinaggio, resta affidata al più vile, se non al più ridicolo, dei suoi interlocutori, Sganarello. Ma in Mozart Don Giovanni è tutt'altro, malgrado la rabbrividente scena finale, un trionfatore. E dai romantici in poi appare essenzialmente l'insaziato ricercatore d'un *quid* che non trova mai; non tanto ingannatore, quanto illuso e deluso lui per primo; divenuto, in un certo senso, uno dei campioni dell'inquietudine moderna; assunto nel terzetto dei prediletti eroi dell'anima nuova, Don Chisciotte, Faust e lui.

E qui è anche la risposta a chi si attenti a notare come, nella serie dei drammi e racconti e poemi ispirati alla sua figura, manchi, di regola, la rappresentazione *in atto* delle sue arti di seduttore. Pigliate, verbigrazia, la *Locandiera* del caro Goldoni: è la descrizione del raffinato procedimento per cui, a grado a grado, la civetta aggredisce, circuisce, ammansa, alletta, innamora il nemico delle donne. Dove è mai, nei Don Giovanni più famosi, una tale rappresentazione? Quale dei suoi poeti ha posto in azione le arti per cui, a mano a mano che il seduttore occupa la scena, le donne se ne accendano? Il suo fascino è asserito in partenza, grazie a una convenzione ammessa in anticipo: ma i modi con cui egli opera nell'anima, e nei sensi, delle diversissime creature che via via gli cadono ai piedi, non sono se non accennati.

La miniera dell'immortale argomento sarebbe dunque, almeno in parte, tuttora inesplorata? Dopo ottanta fra drammi, commedie, poemi, opere in musica, operette e balletti, il Don Giovanni vero sarebbe ancora da scrivere? Io ne parlai, una volta, a un poeta del tempo mio; ma egli era un pessimista, e mi rispose sconsolato. No, mi disse; alla rappresentazione dei modi con cui Don Giovanni conquista le sue donne, oggi s'arriverebbe troppo tardi; si correrebbe il rischio d'apparire superati e spassati. Don Giovanni — e non solo il peccatore abbozzato con fini cattolici dal buon frate che per primo lo mise in piedi, ma anche lo «spirito forte» alla Molière, alla Byron, eccetera — è creazione di tempi tipicamente cristiani; di età in cui al cosiddetto amore libero s'opponevano divieti severi, profondi, religiosi; e in cui appunto perciò la conquista della donna è un'impresa di grave impegno, e il trionfo sul suo pudore una terribile splendida vittoria. Ma tutto questo (diceva sempre il pessimista) nel costume d'oggi non esiste più. La seduzione non è più un'impresa: ma che cosa importa, sensuale ma cristiano («Or non sai tu com'è fatta la donna? » Fugge, e fuggendo vuol ch'altri la giunga; Niega, e negando vuol ch'altri si toglia; Pugna, e pugnando vuol ch'altri la vinca») oggi non ha più, anche per civetteria, una severa, non rifiuta; è lei la prima a cercare, apertamente, le sue «esperienze». E che conquista sarebbe, ormai questa, d'un avversario disposto, a priori, ad arrendersi? Che vale sedurre chi non desidera di meglio che esser sedotto? *Burlador*, beffatore, ingannatore, seduttore; tutte cose che, in questo capitolo, non hanno più senso...

Silvio D'Amico

L'attrice Adriana Serra passa le vacanze a Ostia

Signore, attente al sole!

Un bagno di sole troppo prolungato oltre alle conseguenze dannose per gli organi interni, può devastare un viso e invecchiarlo di 10 anni - Gli esperti di cosmesi consigliano, con la prudenza, delle cure preventive

Ferragosto, tempo di vacanze. Fabbriche, uffici, negozi chiudono; anche quelli che dispongono di pochi, pochissimi giorni di ferie migrano dalla città, raggiungono i privilegiati al monte e al mare. Hanno un solo desiderio: quello di godere intensamente il breve periodo di riposo e di compensare con un programma denso, nutrito di vita sportiva e di svaghi i limiti troppo stretti delle ferie. E' umano che vogliano sfruttare i tempi accelerati quanto la villeggiatura può offrire: aria buona, passeggiate, escursioni, bagni, corse in bicicletta, mondane serate all'aperto, sole. Soprattutto il sole, anche per non restare a lungo in posizione di inferiorità di fronte ai villeggianti più «anziani». E' umiliante esibire la propria epidermide pallida in mezzo ad un'umanità abbronzata.

«Nere» a tutta forza

Ebbene: bisogna dire con assoluta franchezza che se con un programma di svaghi troppo intenso si corre il rischio di trovarsi alla fine delle ferie più stanchi di prima, una cura del sole troppo rapida è pericolosa per tutti, e soprattutto per le donne. Attenzione all'elioterapia, signore; basta un colpo di sole perchè, invece di ringiovanirvi con la «tintarella», dimostriate dieci anni di più!

Sappiamo che è un discorso inutile, perchè poche signore sono disposte a convincersi che il sole può far male e rinunciano a starsene lunghe ore distese sotto i raggi più caldi per farsi arrostire (dopo, un bagno è così piacevole!) e per diventare «nere» a tutta forza. Ma i pericoli esistono, sono gravi e dovrebbero spaventare tutte le donne sollecite della propria bellezza. Dimentichiamo pure le conseguenze dannose per gli organi interni; ma è il viso stesso che può essere letteralmente devastato da un bagno di sole troppo prolungato. I capelli si seccano e rischiano di cadere; la pelle, impoverita d'acqua, si raggrinzisce con rughe indelebili attorno agli occhi, e le palpebre si gonfiano; le guance si arrossano, mentre il naso — più esposto di tutto il resto — cresce di dimensioni!

E' ovvio che le bionde corrono rischi maggiori delle brune, perchè i soggetti dalla pelle bruna e dai capelli neri (uomini e donne) sono meglio dotati di quella riserva di pigmentazione, che difende l'organismo dai raggi solari ultravioletti. A tutti, però, è consigliabile la prudenza: evitare esposizioni troppo prolungate, graduare nella durata e nell'intensità (per la scelta delle ore) i bagni di sole, evitarli quando l'organismo non è in buone condizioni. Ma è bene, dicono gli esperti, che la signora elegante unisca a queste misure negative anche qualche cura positiva.

Pelle e capelli

Ce n'è di assai semplici. La cura elementare consiste nel tener fresca la pelle del volto con compresse fredde: qualche «impacco» con una pezzuola imbevuta di una lozione decongestionante o di una qualche speciale acqua di toeletta, ripetuto tutte le volte che l'epidermide diventa infocata, evita i primi inconvenienti del colpo di sole. Se poi le guancie e il naso si arrossano ugualmente, gli specialisti consigliano un trattamento speciale con uno strato spesso di crema calda.

Occorre pulire prima la pelle con latte *démaquillant* o con semplice latte commestibile, e poi stendere sulla pelle irritata uno strato di crema grassa nutriente. Si prende quindi della garza imbevuta in acqua calda e la si stende in parecchi strati sulle guancie e sul naso; il volto viene quindi chiuso in un asciugamano di spugna asciutta, che impedisce al vapore di volatilizzarsi. Si tiene questa maschera per una ventina di minuti, mentre uguale impacco è fatto sulla fronte. Con questo trattamento, si assicura che la più fragile signora bionda può abbronzarsi senza rovinare la sua delicata epidermide.

E i capelli? Questo paragrafo è vietato agli uomini, perchè un uomo può difficilmente accettare l'idea che le donne debbano curarseli con quello che a noi serve per prepararci un beveraggio ricostituente. Eppure gli specialisti della cosmesi consigliano per le capigliature femminili delicate dei frequenti *shampooings* con due tuorli d'uovo e due cucchiai di rhum! Di grande utilità i massaggi grassi (metà olio d'oliva e metà olio di mandorle); quando i capelli sono ben imbevuti di questa miscela, occorre coprirli con un asciugamano prima immerso nell'acqua bollente e tenere questo turbante almeno per venti minuti. Solo dopo parecchie ore si può fare uno *shampooing* normale, evitando nel frattempo che i capelli restino bagnati con l'acqua di mare, sempre dannosa.

Parlano i medici

Infine la signora che voglia evitare le «zampe di gallina» attorno agli occhi, deve massaggiarsi con olio di mandorle le palpebre e le tempie, a lungo e con dolcezza. Contro l'irritazione delle pupille, antiestetica e pericolosa, si consiglia — con i bagni di collirio — anche la ginnastica. E' semplicissima: dieci sguardi a destra e dieci a sinistra possono evitare la sensazione spiacevolissima, data dal sole abbacinante, di aver nell'occhio dei granellini di sabbia.

Questi gli «ukas» degli esperti della cosmesi. Anche i medici hanno però qualcosa da dire, e il loro discorso è ancor più serio, perchè la elioterapia imprudente e male impostata può produrre conseguenze estremamente gravi, e persino la tisi. Le complicazioni polmonari sono il pericolo n. 1, insieme ai disturbi circolatori e della digestione.

Si presume che quanti fuggono ora dalla città siano in buona salute, o tutt'al più affaticati. Chi soffre però di cardiopatie anche lievi, di arteriosclerosi, di infermità circolatorie in genere, deve stare molto attento al sole; e ugualmente stiano in guardia i convalescenti da infermità infettive, se non hanno sentito prima il parere del medico. Anche ai sani, comunque, il buon senso consiglia la moderazione nel godimento di tutti i vantaggi della villeggiatura. Ogni bene nasconde una sua insidia, quando se ne abusi, anche la possibilità di una intensa vita sportiva: persino nei saporosi frutti di mare possono stare in agguato i germi del tifo.

Gentili signore, al mare, ai monti, sotto il sole, in medio stat virtus.

Crispi nei ricordi della sua cameriera

"Due volte l'ho visto piangere" - L'esilio in Piemonte e i rapporti con Don Bosco - Storia d'un crocefisso che non era d'argento

NAPOLI, agosto.

L'ultima cameriera di Francesco Crispi vive ancora. Si chiama Rosina Grapposo, ha 74 anni, ha lavorato tutta una vita e deve lavorare ancora per vivere. Un noto e generoso medico l'ha accolta in casa: Rosina apre la porta ai numerosi clienti e per tutto il pomeriggio disciplina quel rivolo d'umanità malata in cerca d'un rimedio o d'una parola di conforto.

E perchè?

E' nata, Rosina, in casa Crispi, a Palermo, perchè sua madre era da anni la donna di fiducia di donna Lina, la moglie dello statista, e suo padre, Luigi, era il maggiordomo, il factotum della casa. Sua Eccellenza non moveva un passo senza averlo con sè. Quando la famiglia Crispi si trasferì, nel '87, a Napoli, a Villa Lina, al Rione Amedeo (oggi via Crispi), Rosina aveva quasi dodici anni: qualcuno in meno di quanti ne aveva la figliuola del Presidente, Giuseppina.

Alla morte di Crispi, nel '901, Rosina contava 25 anni, e degli ultimi tredici anni della vita dell'uomo di Governo da lei servito giorno per giorno, ha un ricordo chiaro, preciso, come se sfogliasse un libro illustrato, con interpretazioni tutte personali di uomini e di avvenimenti.

Le conversazioni con Ras Makonnen per il Trattato di Uccialli, svoltesi nel villino al Rione Amedeo, sono per Rosina solo il pauroso ricordo di uomini brutti e neri che le sorridevano quando lei serviva il caffè; e quei denti bianchi la facevano ancor più tintinnare fra le mani le tazze. Invano il suo padrone cercava di tranquillizzarla dicendole: «Sono uomini come noi. Hanno solo un altro colore: ecco tutto».

La cameriera racconta che Crispi i momenti liberi preferiva trascorrerli con la moglie Lina, ma soprattutto con la figlia Giuseppina. Quando era piccina soleva portarla per mano e a mostrarle, nella casa, tante cose interessanti: «Questa è la sciabola di Garibaldi, che il generale mi regalò... questa è la mia camicia rossa... questo è il decreto borbonico della mia espulsione dal regno...».

Stare in compagnia della figlia era la sua felicità. Accompagnava Giuseppina dovunque, ma in chiesa mai. Era lieto che Giuseppina andasse in chiesa, ma non la seguiva.

«E perchè?», si chiedeva Rosina; e ciò accresceva in lei il mistero di quell'uomo austero che passava ore ed ore nello studio ove ad una parete, tra il ritratto di Umberto e quello dell'Imperatore di Germania, v'era un grosso Cristo antico, bellissimo. «E' nemico dei preti», si bisbigliava nella cucina e nella scuderia. Ma Rosina un giorno scorse sul tavolo dello studio il ritratto d'un prete. Mentre lo guardava Crispi entrò. Era di buon umore, sorrise e le disse: «E' un mio benefattore, senza di lui sarei morto di fame. Quando ero esule a Torino, e non possedevo un soldo, questo sacerdote mi accolse nel suo ospizio, mi dette vitto e alloggio per tutto il tempo che stetti in Piemonte. E' un sant'uomo, si chiama Don Bosco. Non mi ha mai chiesto nulla».

L'attentato

Ancora un prete doveva salvare la vita a Francesco Crispi, che, fu la sera del 13 settembre dell'80. In carrozza aperta il Presidente e la figliuola facevano la solita passeggiata per via Caracciolo quando un giovane — Emilio Caporali, da Canosa di Puglia — lanciò un sasso che colpì Crispi al cappello. Il Presidente cercò di riparare col suo corpo la figlia Giuseppina, e l'attentatore, salito sul predellino, con un'altra pietra lo percosse al mento tanto forte da produrgli uno squarcio profondo fino all'osso. Lo avrebbe colpito ancora se il reverendo don Saverio Massari non avesse afferrato alle spalle il Caporali immobilizzandolo, finchè giunsero le guardie.

La carrozza tornò a tutta corsa al villino di Rione Amedeo, Crispi non poteva parlare per la grave ferita; stringeva forte forte Giuseppina ch'era spaventatissima e aveva la veste tutta intrisa di sangue. Dopo la medicazione, ai familiari e alle autorità che l'attorniavano, per prima cosa disse: «Non infierite contro quello sventurato: certamente deve essere un pazzo. Io gli perdono».

Era indubbiamente un gran brav'uomo, anche se non andava mai in chiesa, afferma la cameriera. Ma una volta vi andò, qui, a Napoli, nella Chiesa della Ascensione, il 19 gennaio del '95, quando la sua Giuseppina sposò il principe di Linguaglossa. Rosina non ricorda di aver mai visto tanto felice il suo padrone.

Due volte poi lo scoprì piangere negli ultimi anni della sua vita. Era a tavola quando gli giunse la notizia della uccisione in duello di Cavallotti, il suo acerrimo avversario politico. Crispi impallidì, scostò il piatto e disse: «E' terribile. Non meritava una simile fine. Era una brava e leale persona».

Un anno prima della sua morte Crispi era con la famiglia a Castellammare di Stabia per la cura delle acque e lì lo raggiunse la notizia della uccisione a Monza di Umberto I. «E' orrendo!» balbettò e non seppe trattenere il pianto. Poi, come a confortarsi, aggiunse: «Ma forse è preferibile essere ammazzato d'un colpo che essere uccisi lentamente...».

E la sua fu infatti una pur triste vecchiaia. Quasi cieco, in condizioni economiche non floride, viveva solo più dell'affetto dei suoi cari e di ricordi spesso tormentosi. Unico fedele amico un giovane avvocato, che era un po' il suo segretario particolare. «Veniva ogni giorno — ricorda Rosina — gli scriveva le lettere, gli leggeva i giornali. Era tanto bravo, gli voleva tanto bene ed ha fatto poi una brillante carriera politica. Da molti anni non l'ho più rivisto: si chiama Paratore...».

Triste vecchiaia

Il giovane avvocato Paratore fu vicino a Crispi fino all'ultimo respiro, con donna Lina, con Giuseppina e il fido medico curante, dott. Carito. Una agonia terribile. Per venti giorni l'ammalato fu alimentato con un contagocce e solo raramente muoveva le palpebre ai richiami angosciosi della figlia. Spirò pochi minuti prima delle 20 dell'11 agosto 1901 e subito si apposero i suggelli per tutelare importanti documenti di Stato che erano nella casa; e quando a tarda sera — terminata l'imbalsamazione e dopo che lo scultore Jerace aveva preso la maschera — si volle vestire la salma, ci si accorse che gli abiti di gala dello statista erano rinchiusi in un armadio anch'esso suggellato. Fu chiamato d'urgenza il sarto Fioranti e nella notte stessa fu approntata la marsina con la quale Crispi fu rivestito.

Durante la veglia fu Rosina a suggerire alla prediletta e angosciata figliuola: «Principessa, mettiamogli fra le mani un Crocifisso». Non c'era in casa un crocifisso piccolo; quello dello studio era troppo grande e pesante. Allora Rosina diede il suo: un'umile croce in metallo bianco che Giuseppina mise fra le mani del padre morto. I giornali scrissero ch'era d'argento, di madreperla e qualche ingenuo vi volle scorgere il segno d'una conversione che non vi fu.

La fedele cameriera per altri quarant'anni restò in casa Crispi. E ancora oggi, povera e stanca, ricorda nelle preghiere il suo «grande padrone». In un angolino della piccola sala affollata ne parla sovente con voce sommessa, per non turbare il silenzio di quell'umanità malata che è lì in attesa d'un rimedio o di una parola di conforto. E non sa rassegnarsi che il tempo ne abbia sbiadito la figura. «E' troppo dimenticato — dice rattristata Rosina — nessuno più ricorda Crispi. Forse perchè non andava mai in chiesa!»

Nino Belliazzi

L'ultima cameriera di Crispi.

ABITO ESTIVO
di ispirazione egiziana

In questo periodo la voce della Moda tace. Anzi si può dire che non c'è più «moda», perchè le foggie lanciate con tanta insistenza pochi mesi fa, ora sono già «lettera morta». Viste in ogni sfilata, su ogni giornale, ora come si dice «camminano» per via. Bene o male interpretati, i modelli parigini, paiono ormai all'occhio di chi s'occupa di moda, cose vecchie, consumate dal troppo parlare che s'è fatto: poichè appartengono all'effimero mondo della moda e non a quello dell'arte, non hanno vita se non per poche settimane e subito danno segno di vecchiezza e sanno di «démodé».

La signora raffinata che cerca di farsi un abito, si trova al bivio: o scegliere un modello già «passato» od attendere e ricercare con fatica qualcosa di nuovo. Da un buon libro sulla storia del costume o da una visita ad un museo, la sarta avveduta, potrebbe facilmente e con personale successo colmare la lacuna di questo breve periodo di transizione. L'Egitto ci offre infinite idee per l'estate: popolo raffinato, ha saputo «vestirsi» con eleganza suprema. Abiti di lino, cotone, mussola trasparentissima; colori accesi da unire al bianco tradizionale, tessuti a righe, laminati preziosi; il plissè è molto usato, finissimo e decorativo (veniva eseguito a mano, sul tessuto bagnato, poi fatto asciugare al sole) serve a comporre il tradizionale grembiule detto «schenti» che, come appare dal disegno può suggerire una gonna elegantissima per un abito estivo da sera. Il collare, unica nota di colore è ricamato in oro, coralli e perle.

Testo e disegni di **MABEL**

Giovedì mattina — La notte sarà apportatrice d'inquietudine e di perplessità che si riprodurranno sotto forma di sogni il cui duplice significato rappresenta l'esitazione del soggetto il quale, posto fra due risoluzioni, non saprà dove far inclinare la scelta. I temperamenti energici e volitivi non subiranno questi ondeggiamenti del subcosciente perchè hanno già preso la loro decisione. Successo professionale per i nati nel corso degli ultimi dieci giorni di febbraio o di giugno. I viaggi sono augurali, ma dopo le 10. Controindicati, per oggi, i bagni di mare. Le massaie preparino fiduciosamente conserve e marmellate perchè la riuscita sarà perfetta. Progetti, scritti, firme di contratti e di documenti importanti godono della benevolenza celeste. Trattare gli affari con molta oculatezza e circospezione.

Giovedì pomeriggio — I soggetti dello Scorpione (23 ottobre - 22 novembre) dispongono del pieno possesso dei loro mezzi che li condurranno al successo in diversi campi. Possono liberamente sottoscrivere un impegno, iniziare una impresa commerciale ed anche sposarsi. La loro anima gemella, per un felice matrimonio, dovrà trovarsi sotto il segno del Leone (23 luglio - 22 agosto) o dei Pesci (19 febbraio - 20 marzo). La fortuna li accompagna ed anche se hanno occasione di spostarsi a scopo di divertimento non perdano di vista l'immediato interesse e non interrompano i contatti con le persone che abitualmente frequentano. I nativi della Vergine (23 agosto - 22 settembre), dei Gemelli (21 maggio - 21 giugno) e del Capricorno (23 dicembre - 19 gennaio) continuano la loro lotta per il successo professionale che conseguiranno col pericolo però di un esaurimento nervoso.

AL FESTIVAL GASTRONOMICO
Che cos'è la cucina svizzera

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, mercoledì sera.

Ringrazio innanzi tutto il signor Rudi Speiser, di origine svizzera e albergatore a San Remo, il quale ha radunato il fior fiore della cucina svizzera per portarla a questo festival internazionale e me ne ha illustrato l'essenza. Senza il suo aiuto non l'avrei capita che in parte, quella cioè che parla al palato dietro diretta esperienza e che porta al giudizio semplicistico del «mi piace» o «non mi piace».

La cucina svizzera è un piccolo riassunto di storia. La sua origine — dice un cartello illustrativo — risale ai tempi delle palafitte, il che, però, è dolcemente esagerato, se escludiamo l'unica certezza: che, cioè, anche quelli delle palafitte mangiassero e che, essendo ormai stato scoperto il fuoco e l'arte di costruire pentole con la terra, avessero preferito il cuocere pesci e carne, alla primitiva necessità di sbranarseli crudi. Era anche stato inventato il coltello, sembra, il che è parecchio. Il cucchiaio ancora no, meno che meno la forchetta, venuta in Europa come tutti sanno intorno al mille e diffusasi quattro secoli dopo.

Ma non divaghiamo. Che nella cucina della Svizzera, entrino palafitte oppure no, poco importa. Importa invece tener d'occhio la sua particolare posizione geografica, posta sulle grandi vie di comunicazioni europee. Di lì passava gran gente, sia con armi, sia da amici. Nei due casi, ne derivava un commercio di conoscenze che avvantaggiò la cucina arricchendola con piatti di altri paesi. Inoltre, la Svizzera, fu per qualche secolo, fornitrice di soldati mercenari a tutto il mondo civile, a quel mondo cioè che aveva bisogno di una polizia forte e di fare un po' di guerra. Quelli che ritornavano a casa loro, sia in vacanze che per servizio finito, raccontavano gli usi e i costumi degli altri paesi, compresa l'arte della tavola. Le donne provavano così ricette nuove, e il buono veniva incamerato nella tradizione. Questa, forse, è l'unica benemerenza delle milizie a pagamento e di esportazione.

Poi la Svizzera, da fornitrice di guerrieri, divenne un'oasi di pace, di tranquillità, di turismo. Cioè, sottolineò quella sua essenza naturale, dalla quale, soltanto per bisogno, si staccavano periodicamente alcune migliaia di maschi. E la cucina svizzera traduce, oggi, uno stato d'animo sentimentale, sedentario, borghese e poetico. E patriottico, inoltre. Sul vostro tavolinetto c'è, insieme con i fiori, un lampioncino a candela. Esso riposa sopra una base di legno rustico la cui confezione aiuta l'artigianato. All'inizio del pasto, arriva una signorina e accende la candela: le pareti del lampioncino illustrano questo o quell'emblema di un cantone svizzero. La candela è poi un omaggio alla memoria degli antichi nonni. E' il meno che si possa fare per loro, se siamo contenti di essere venuti al mondo e di vivere su terra nostra, da essi difesa come nostra.

Ciò che dà poi tutta l'essenza della cucina svizzera, è la abbondanza dei piatti freddi. Zona prevalentemente di montagna, non sempre agevole a percorrere nei secoli scorsi, essa doveva vivere, in prevalenza, con carne conservata. Le scatole erano ancora di là da venire, ed anche il macchinismo. Bisognava servirsi del sole e del fuoco — il fuoco lento che non cuoceva. Fu così scoperta l'importanza del fumo, e certe carni affumicate parlano al nostro palato linguaggi ignoti alla cucina moderna e all'imitazione del fumo, ottenuta con forni elettrici. In ciò si distingue il cantone dei Grigioni che nobilita il porco con la maniera di trattarlo, così come avviene nella nostra Carnia, le cui salsicce, sotto la corruzione fonica di «cragno», hanno fama mondiale.

Alla sostanza della cucina svizzera, va poi aggiunta la particolarità della sua presentazione, dove predomina un senso di ordine spinto al meticoloso ed una pulizia per cui tutto sembra stirato e lucido. Sedani, peperoni, insalate, frutta risplendono, tanto li hanno sfregati in precedenza le salviette. Le mosche, se ce ne fossero, non avrebbero il coraggio di posarci sopra le loro malfamate zampette, e di assalirli con le loro trombe avide.

Tutto questo è anche un risultato della pazienza. Gli svizzeri godono pace esterna, sociale ed economica da parecchi decenni, ed hanno quindi il tempo di essere pazienti. La pazienza aiuta pure a perfezionarsi nel dosare delicato, e se ne avvantaggiano i dolci, il che è comprensibile ma può anche avvantaggiarsene l'insalata, il che è meno comune. Ne ho mangiata una a base di patate, prezzemolo e aglio, dove l'aglio era accennato appena, il prezzemolo balugginava soltanto un po' di verde e l'aceto, usato forse con un polverizzatore, cantava un inno ai vantaggi della moderazione.

Per finire, loderò una torta al limone. Nato in India, perfezionatosi in Italia, il limone ha trovato finalmente il suo posto fra le montagne svizzere.

A. Antonucci

Il Cardinale Schuster non lascerà Milano

Milano, merc. sera.

La voce diffusa ieri da alcuni giornali romani, secondo la quale sarebbe stata decisa in questi giorni la nomina dell'arcivescovo card. Schuster a successore del defunto cardinale Lavitrano quale Prefetto della Congregazione dei religiosi, è destituita di ogni fondamento. Il card. Schuster non lascerà l'archidiocesi milanese: così si assicura negli ambienti molto vicini all'arcivescovado dove le suddette voci sono definite fantasiose e diffuse da fonti sospette.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti: «Delfo» chiaroveggente.
Club La Florida (p.za Solferino, tel. 42-622), ore 21-1: Orchestra Pepè Latini; canta G. Favarone.
Al Cavallino Bianco, Cavoretto: Ristorante dancing. Or. Dalocco.
Ars En Ciel (Valsalice): Danze, arte varia. Servizio ristorante.
Gran Baita, Danze, attrazioni. Tel. 60.330. Orchestra Valdemar.
Dudone: «Torio la notte» ore 21.30 Danze e attrazioni varie.
Gay: Orch. Angelini c. Colombes.
Graglia Orc. Hammond. Riposo.
Pagoda Dance, 21: Orch. Ceratti, c. N. Colombo. Serata Juventus.
Night Club Rotonda Moda Valentino: Attrazioni ore 22-3.
Giardino Danze Nodai 21 Orch. Gimelli, c. B. Maresa e G. Rossi.
Fassio: Caffè chantant ore 21-24 v. G. Medici 112 tel. 73-785. L. 22-6.
Montecappuccini Dance: ore 21-24.
Chalet Valentino: ore 21 danze.
Eden Dance: 21 Orch. Mobiglia.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Sotto due bandiere» con Ronald Colman, Claudette Colbert.
Corso: «Voragine», Folco Giachetti, Maria Denis, L. Monter.
Metro-Cristallo (fresca aria condiz.): Mickey Rooney, Edmund Gwenn in «Un americano a Eton». Matt. ore 10.30 a L. 130.
Nepoli: «La sconfitta di Satana» Ray Milland, Thomas Mitchell.
Torino: «Fumeria d'oppio». Ex La Mort (figlio), M. Lotti. Apert. 14.

Alexandra: «Bagliore a mezzogiorno», Ann Baxter, William Holden.
Alpi: prossima riapertura.
Ariston (aria cond.): Avventura a Bombay, C. Gable, Russell. Pl. 130
Augustus: «I Fratelli Dinamite» Tecno. Cart. anim. lungo metr.
Capitol: domani riapertura: «La storia di una donna perduta» con Dolores Del Rio.
Faro: «Un sudista del Nord» segue Giro Francia 3° t. Loc. refr.
Hollywood: «Con gli occhi del ricordo». Mich. Morgan, J. Marais.
Ideal: «Un sudista del Nord» Red Skelton, Brian Donlevy.
Massimo: «Caravaggio il pittore maledetto». Nazzari. Loc. fresco.
Nazionale: «Con gli occhi del ricordo». Mich. Morgan, J. Marais.
Principe: «Disperato amore». Ida Lupino. Loc. refrigerato. Ult. 22.
Statuto: «Caravaggio pittore maledetto». A. Nazzari, C. Calamai.

Arti: «Al diavolo la celebrità».
Estivo Michelotti: domani, ore 21: «Daniele tra i pellirosse».
Po: chiusura estiva fino al 10-8.
P. Nuovo: «La bella e la bestia».
Regina: «Vertigine d'amore».
Romano: prossima riapertura.

Esperia: «Il vero azzurro».
Imperiale: «Ninotchka» e Comp. di Riviste Mirella Brescia.

Fréjus: Ombre Broadway, O'Brien.
S. Paolo: «Questa donna è mia».

Oropa: «Amarti mia dannazione».
V. Veneto: «Totò al Giro d'Italia».

Astra: «Ragazze che sognano».
Sermini: «Vacanze pericolose».
Excelsior: «Il diavolo con le ali».
Odeon: «Giudicatemi».

Adua: «Il grido del lupo». Var.
Palermo: «Cavallino d'oro», techn.
Sociale: «Donna ombra».

Colosseo: «Biancaneve e i 7 ladri».
Italia: «Donne nella notte».
Moderno: «Mistero dei tre assi».
Piemonte: «Crepi l'astrologo».
Spezia: «Germania anno zero».

Apollo: Abbandon. viaggio nozze.
Edera: «La luna è tramontata».
Lucento: «Eroi senza patria».

Massacro a bordo

Nessuna fantasia di romanziere c'era ancora arrivata... Uno dei quattro soli superstiti racconta nel numero d'agosto di «Selezione» la spaventosa cronaca del viaggio alla deriva di 136 naufraghi, uomini e donne, europei e asiatici, fra accessi di demenza improvvisa, bestiali violenze, massacri nel buio, duelli mortali.

ANNUNZI SANITARI

Dott. PASQUZZI SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE Via Cavour 8, ang. via Lagrange Ore 9-12 e 15-20 - Festivi 9-12 Sale separate - Telefono 603-500

TORINO - A. IV - N. 187
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
9-10 Agosto 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Mentre Binda e Rodoni trattano con Joinard

Colpo di spugna sugli incidenti del Tour

Appuntamento per il Ferragosto

Bartali annuncia: "correrò in Francia,,

Colpo di spugna sugli incidenti del Tour. Stavolta, dopo tante parole dette e scritte a vanvera, pare proprio di sì. A Parigi Rodoni e Binda infatti, si sono incontrati con il presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale Joinard con Goddet in un amichevole colloquio, durante il quale sono state gettate le basi per una serie di manifestazioni atte a dissipare i malumori nati dopo gli incidenti sul col d'Aspin.

E' stato così deciso di organizzare due grandi riunioni su pista a Milano ed a Parigi, invitando il maggior numero possibile di campioni ed affidando alla sportività delle

Bartali non protesta più: correrà in Francia.

due metropoli il compito di cementare in [illegible] armonia i rapporti ciclistici italo-francesi.

Le manifestazioni saranno poste direttamente sotto l'egida delle federazioni interessate, con il patrocinio di tutta la stampa dei due paesi. Nessuna data è stata stabilita, almeno fino ad ora; solo si è scelto settembre, [illegible] come giorni possibili il 7 ed il 17 di quel mese. Il 17 — [illegible] ricordare — vedrà lo svolgimento del Gran Premio delle Nazioni.

Nella riunione parigina si è parlato anche di Coppi. Fausto è stato naturalmente l'invitato n. 1; se le sue condizioni [illegible] gli permetteranno ancora di scendere in campo per battersi alla pari con gli altri assi, [illegible] funzioni di «coppia d'amore».

Binda, prima di lasciare la Francia, diretto a Liegi, [illegible] dell'U.C.I. ha risposto ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti francesi, riaffermando il punto di vista italiano e sottolineando tutta la buona volontà da parte nostra perchè le relazioni ritornino normali.

Questo in linea ufficiale. Cose facilmente prevedibili, senza nessuna novità di grosso rilievo, senza «bombe» ad alto potenziale d'interesse. La «bomba» invece — e sempre sul medesimo argomento — è scoppiata in Italia. Bartali, infatti, ha dichiarato di avere l'intenzione di correre il 14 agosto in Francia, accettando l'invito rivoltogli da un suo amico di laggiù. Gino era impegnato in una riunione in pista ad Arezzo e la sua affermazione ha fatto rumore. Stamane ancora gli abbiamo chiesto conferma: «Sì — ci ha risposto da Le Focette il fiorentino — è giusto, giustissimo. Mi hanno scritto persone a me molto care, con le quali sono legato da fraterno affetto fin dal 1935. Partirò dall'Italia domenica sera, dopo il circuito di Borgosesia, e mi recherò, con Corrieri, in una cittadina vicino a Digione, dove, proprio il 14 di agosto, è organizzata una riunione. Mi hanno chiesto in sostanza: Vuoi fare la pace? Io ho la coscienza tranquilla e la più assoluta fiducia negli sportivi francesi ed ho risposto: Perchè no?

«Raggiungerò poi Parigi e di lì me ne andrò in Belgio, per "agganciarmi" alla compagine azzurra dei campionati del mondo».

In altre parole, la politica della mano tesa. Gino ha voluto precorrere i tempi. Fa bene, in fondo: se la pace si ha da fare, più presto è fatta, meglio è.

* * *

E sono alla ribalta le competizioni per le maglie iridate. Vengono i pistaioli azzurri, che devono giungere verso mezzogiorno a Liegi (un carico completo di gioventù e di speranze); danno le ultime battute alla loro preparazione gli stradisti. Fra quest'ultimi un punto interrogativo: partirà Magni? Dopo un'altalena di sì e no (tra polso ferito e bronchite, Fiorenzo non se la sta passando troppo bene) notizie fresche, giunte da Arezzo, propenderebbero per la soluzione favorevole. Sarebbe un gran bene per tutti, soprattutto per il pratese che proprio si merita un quarto d'ora di fortuna.

Notizie da tutto il mondo a due ruote — Coppi — udite, udite! — ha ripreso gli allenamenti e sembra che ogni cosa si svolga nella normalità. Bevilacqua è arrivato secondo, a dieci metri dal vincitore Van Brabant, nel circuito belga di Chapelle Des Herlaimont, dove Salimbeni si è piazzato al quinto posto; al Giro di Spagna, di prossima effettuazione, parteciperanno anche corridori italiani. Si tratterebbe di Simonini, Barozzi, Gatto, Galimberti, e Pasotti. Il «[illegible]» [illegible] per il [illegible]. Altre [illegible] nella terra delle corride?

Confermati gli atleti russi ai campionati europei in Belgio

BRUXELLES, mercoledì sera.

Gli atleti dell'U.R.S.S. hanno confermato la loro partecipazione ai campionati europei di atletica leggera.

La presenza dei russi a Bruxelles, già annunciata da tempo in forma ufficiosa, non era ancora stata data per certa dalla Federazione sovietica, che dubitava della perfetta condizione di forma dei suoi uomini. Il timore [illegible], data la assenza dei russi da competizioni di carattere internazionale, che gli atleti non potessero sostenere degnamente il confronto con le rappresentative straniere e le pur ottime prestazioni «casalinghe» non bastavano a dissipare l'incertezza.

A questo proposito si pensò di organizzare un incontro con una rappresentativa di una nazione europea, e la scelta cadde sull'Ungheria.

Il controllo, varato a tempo di record, è svoltosi davanti ad un pubblico di 20.000 spettatori, diede degli ottimi risultati. Vincitori i sovietici per 217 punti contro 129, stabilendo tempi e lanci [illegible]. Kazanci(?) [illegible] Nemeth (Ungheria) [illegible] il martello a m. 57,35; nella staffetta 4x100 il tempo fu di 40"8; nel 1000 m. [illegible] stabili un nuovo record in 2'30"[illegible]; Popov sui 5000 metri impiegò 14'37"8; Litujev 53" nei 400 ad ostacoli.

Le donne poi hanno fatto anche meglio degli uomini basti pensare alla Vassilieva (m. 800 in 2'13"5), all'Andrejeva (metri 14,42), alla Seleseyeva (metri 100 in 11"9).

Sempre novità per i trasferimenti

Rava verrà regalato al Novara?

Le società di calcio sono ormai al lavoro. Da tre giorni i bianconeri ripetono giri su giri del campo agli ordini di Carver. La Sampdoria si trasferisce oggi a Cuneo, l'Inter e l'Atalanta hanno tenuto ieri le loro prime riunioni e così via. Solo a Modena c'è stata una curiosa eccezione alla regola: i giocatori si sono presentati allo stadio, ma solo per dire che non intendono «lavorare» motivo il solito: la questione dei reingaggi. La faccenda verrà sistemata presto.

Il Torino, per cause fortunatamente meno gravi, annuncia pure un ritardo di ventiquattro ore nella sua attività. I granata dovevano essere stamane sul terreno di via Filadelfia in calzoncini e scarpette da tennis; invece si terranno ancora i loro leggeri abiti estivi, limitandosi, per oggi, a presentarsi negli uffici di via Alfieri. Firmato il foglio di controllo saranno liberi fino a domani. Nel frattempo ritornerà l'allenatore Bigogno, che è fuori sede insieme al ragionier Giusti, per trattare la cessione di alcuni elementi (Moro e Piochi?).

A completare le fatiche degli allenatori giungono frattanto nelle varie sedi i «rinforzi» concessi dalla campagna acquisti. Il più notevole arrivo di ieri è quello dei tre nazionali svedesi Knut Nordhal, Andersson e Sundquist che come è noto sono stati acquistati dalla Roma. I nordici sono stati ricevuti all'aeroporto di Ciampino da alcuni dirigenti della società giallo rossa e da un folto stuolo di tifosi.

Sempre a Roma si è verificato ieri un colpo di scena quando si è saputo che il presidente laziale Zenobi aveva concluso l'ingaggio di Sentimenti V che era invece in predicato con i giallorossi. Il più giovane dei Sentimenti deve aver preferito, a parità di condizioni o quasi, entrare nella società bianco-azzurra che annovera nelle sue file i due fratelli maggiori.

Anche a Novara si parla molto, in questi giorni, di trasferimenti. Ieri sera si dava per avvenuto il cambio di Corghi con i sampdoriani Bonetti e Rebuzzi. In realtà le cose non stanno precisamente in questi termini. L'avv. Omodei dirigente novarese, nel recarsi a Roma ha fatto una sosta a Genova, dove si è incontrato col suo collega sampdoriano Battignani. Si è parlato di Corghi ed il rappresentante della Samp ha proposto ad Omodei due o tre combinazioni, che concernono un giocatore blucerchiato ed una notevole cifra di denaro da dare alla squadra di Piola, per avere Corghi.

Mentre per la cessione di Tieghi e di Molina si attendono sempre notizie da Bologna e da Roma (Lazio) è confermato a Novara l'interesse del Genoa, del Milan e della Pro Patria per Della Frera.

Infine, a proposito di terzini, si dice che il comm. Lambertenghi a cui era stato proposto di assumere la carica di presidente della società azzurra, «addolcirebbe» il rifiuto con un originale regalo. Si tratta di Rava, che il noto industriale, assicurerebbe alla società mediante un contributo personale o quasi.

Dopo tante delusioni che i dirigenti hanno avuto per quanto concerne gli aiuti (a Novara viene perfino invidiato il Borgosesia che per festeggiare il passaggio in promozione ha trovato un milione e mezzo di sovvenzioni) il gesto del comm. Lambertenghi può costituire un avvio alla desiderata sistemazione finanziaria della squadra [illegible].

L'impresa di miss Chadwick la "dattilografa della Manica,,

Come ha battuto il record della traversata - Un etto di zucchero - Accolta dal padre poliziotto

Miss Chadwick

Dover, mercoledì sera.

La trentunenne dattilografa americana Florence Chadwick che ieri in tredici ore e ventitrè minuti attraversò a nuoto il canale della Manica, ha dichiarato oggi ai giornalisti che il momento più faticoso e drammatico della sua impresa è stato quando uscì vittoriosa dall'acqua e pose il piede sulla riva inglese.

— Mi ero abituata all'acqua come al mio ambiente naturale; avevo nuotato con grande calma, sforzandomi soprattutto di cadenzare le bracciate con metodica regolarità. Non sentivo quasi più lo sforzo, credo che avrei nuotato ancora per delle ore.

La Chadwick aveva vinto anche l'ostacolo di un fitto banco di alghe in prossimità della spiaggia, un viluppo verdastro, attaccaticcio e pastoso come la melma. Infine sentì che coi piedi cominciava a toccare il fondo roccioso. L'intrepida nuotatrice, distesa in uno degli immensi letti caratteristici delle case dei pescatori francesi del Nord, racconta ora dopo una notte di profondissimo sonno che, allorchè tentò di abbandonare la posizione orizzontale del nuoto per alzarsi in piedi e correre verso terra, le gambe le vennero meno, il cuore e i polmoni sembravano volersi fermare, un senso incontenibile di nausea, un insistente ronzio e le vertigini la assalirono.

— Credetti di dover fallire l'impresa proprio in ultimo, come quel maratoneta italiano che perdette i sensi a pochi metri dal traguardo a gara ormai vinta.

Quel maratoneta era Dorando Petri, l'episodio accadde realmente, alle Olimpiadi di Londra, e quei cronisti che attendevano la Chadwick sulla spiaggia britannica trovarono che il paragone è adattissimo.

— Poi mi ripresi, con uno sforzo disperato di volontà. Da dieci anni «volevo» questa impresa, era il mio sogno, la ragione della mia vita. Avvistando la costa dopo sole tredici ore di nuoto ben sapevo che il record femminile della traversata era ormai mio. Il mio nome stava per sostituirsi a quello famoso della Trude Ederle che nel 1926 aveva impiegato 14 ore e 36 minuti. In quel momento pensai alla faccia dei miei compagni di ufficio, alle piccole scommesse fatte con loro, ai frizzi tra il benevolo e l'ironico con cui sempre commentavano i miei propositi di partire per l'Europa... e andare ad attraversare la Manica.

Colei che è oggi, per ventiquattro ore, la donna più famosa e più fotografata del mondo si allenava da dieci anni per il suo breve turno di gloria.

La Chadwick ha detto che partì per le ferie col proposito e con la sicurezza di attraversare il famoso canale. Non disse nulla circa la destinazione del viaggio ai colleghi d'ufficio.

— La fatica di tornare ad essere una creatura umana, in piedi, dopo essere stata un pesce per oltre dodici ore fu tremenda. Penso che la prossima settimana, nella grande maratona organizzata dal Daily Mail e che prescrive di compiere correndo un tratto della spiaggia dopo aver toccato terra, parecchi cadranno in ginocchio e la loro impresa finirà come quella di Dorando Petri.

La Maratona alla quale la Chadwick allude sarà la più grande nella storia del nuoto, gli sforzi di Bartali e di Robic sui Pirenei faranno ridere in confronto, sarà una lotta selvaggia dell'uomo contro le forze della natura, una gara di velocità e di resistenza per sconfiggere la stanchezza, le correnti marine, la lunga distanza, il tormento della interminabile permanenza in acqua. Il giornale Daily Mail ha infatti bandito una corsa attraverso la Manica, che sino ad oggi è stata affrontata e vinta — quarantacinque volte — soltanto a tentativi isolati. Gli iscritti sono già una quarantina, di dieci nazioni, ma solo i venti più famosi verranno ammessi. Il giornale provvederà a tutte le spese per i concorrenti ed i premi saranno di mille sterline per il primo arrivato e di 250 sterline per ciascun attraversatore.

La grande corsa del Daily Mail si svolgerà, a seconda delle condizioni atmosferiche, in un giorno che gli organizzatori sceglieranno nel periodo dal 15 al 29 agosto. Ieri le acque erano tranquille, ma freddissime. I nuotatori si spalmarono abbondantemente di grasso il corpo. La Chadwich, che è bionda, alta e snella e non eccessivamente bella, portava un'ampia cuffia di gomma a protezione del capo, con applicati speciali occhialoni e una maschera per la respirazione. Indossava un costume da bagno bleu, di modello piuttosto antico. In tredici ore ha ingerito semplicemente un etto di zucchero, a piccole dosi, che alcuni amici le porgevano dalla barca che ha seguito la sua lunga nuotata. Si è gettata in acqua alle 3,33. Ha toccato terra pochi minuti prima delle 16. Suo padre, che è poliziotto a San Diego, l'attendeva sulla spiaggia inglese assieme a fotografi e giornalisti.

Harry K. Lewis

● Il Como ha acquistato dall'Asti la mezz'ala sinistra Nattino.
● Claudio Rizzi, nella tappa di [illegible] del Giro del Belgio, ha perduto la maglia rosa; in testa alla classifica sono ora a pari merito Van Steenkiste, Bouvard e Paussard.

I fedelissimi della Juventus Angeli, Giordanetti, Carver, Monateri, Mari e Peronace (da sinistra a destra), che nello scorso anno sono stati presenti a tutte le 38 partite del campionato, si sono ritrovati sul campo, pronti a iniziare la nuova serie e sperando un uguale risultato.

Stamane alla Juventus prova a due porte

Stamattina alla Juventus, normale adunata di allenamento di tutti i bianconeri presenti in sede. Mister Carver ha fatto disputare una partita a due porte, sette contro sette.

Per la selvaggina migratoria

La caccia in Piemonte aperta al 27 agosto

A suo tempo avevamo sostenuto la tesi che la caccia si dovesse aprire il 27 agosto, almeno per la selvaggina migratoria. Tale era anche il desiderio della maggioranza di coloro che in Piemonte praticano lo sport venatorio. Invece pareva che l'apertura stessa fosse stata fissata al 3 settembre per tutta la selvaggina.

Agli organi competenti è giunto stamane il seguente telegramma di servizio dal Ministro Segni:

«Per opportuna norma si comunica che, ove non si intende portare attraverso provvedimenti prefettizi la apertura della caccia selvaggina stanziale al 27 agosto, rimane l'apertura duplice fissata dall'articolo 1 decreto ministeriale».

In altre parole, secondo la tesi da noi sostenuta e secondo il desiderio dei cacciatori, resta obbligatoria in tutta Italia, e quindi anche in Piemonte, un'apertura di caccia almeno parziale al 27 agosto; nel caso specifico quella alla selvaggina migratoria.

Gli ultimi sono i primi

Curioso episodio in una gara toscana

Firenze, mercoledì sera.

Un curioso episodio che richiama alla mente un analogo caso accaduto a Sarti si è verificato domenica scorsa in Toscana durante lo svolgimento di gare ciclistiche. A Ponte a Mensola, paesetto alle porte di Firenze si è disputata una corsa fra dilettanti intitolata a Roberto Corellini, un giovane corridore fiorentino ucciso in un incidente di gara tre anni or sono. Cinquantotto sono stati i partenti, lanciatisi subito a forte velocità sui 93 Km. del percorso, assai accidentato e massacrante.

A metà corsa però, al bivio di Collensano, il grosso dei corridori [illegible] su un gruppo di tredici altri, rimasti indietro, sbagliava strada e ben 45 partecipanti proseguivano così su un itinerario sbagliato. Soltanto dopo una ventina di chilometri si accorgevano dell'errore; rifare i 20 Km. e ritornare sul percorso esatto voleva praticamente dire 40 Km. in più e un distacco ormai incolmabile.

I 13 della... retroguardia intanto continuavano a dar vita alla gara con continui scatti: e vincitore del gruppo in volata risultava il giovane Orfeo Sarti di Sesto Fiorentino, in quanto il primo arrivato Calliani veniva tolto dall'ordine di arrivo per irregolarità commessa nella volata. Così la terza coppa Corellini vedeva solo 12 partecipanti finire regolarmente al traguardo perchè 45 erano costretti al ritiro e uno squalificato.

Primo allenamento dell'Inter: Biason (a destra) e Rossetti (a sinistra) fanno conoscenza con il trainer Olivieri, anche lui nuovo acquisto nerazzurro.

ULTIME DI SPORT

I ciclisti azzurri arrivati a Liegi

DAL NOSTRO INVIATO

Liegi, mercoledì sera.

Il primo scaglione dei ciclisti mandato dall'U.V.I. a disputare gli imminenti campionati mondiali, è arrivato a Liegi poco dopo le 11. Come si sa, esso era partito nel pomeriggio di ieri da Milano, e comprende sette dei dieci corridori iscritti alle varie gare su pista. Precisamente, la comitiva era composta da Astolfi e Ghella (velocità professionisti), Maspes, Sacchi e Pagi (velocità dilettanti), Messina e Gandini (inseguimento dilettanti). I professionisti inseguitori Bevilacqua e Salimbeni si trovano già in Belgio impegnati per una riunione, e raggiungeranno stasera stessa, o domani i loro compagni. Similmente farà lo stayer Frosio che abitualmente risiede a Parigi.

Il viaggio del primo scaglione si è svolto normalmente.

Salutati alla stazione centrale di Milano da un folto stuolo di amici, gli azzurri — che erano accompagnati dal vice presidente dell'UVI signor Bina, dal segretario Magnani e dal commissario tecnico Costa, nonchè da alcuni giornalisti — hanno preso posto in una vettura mista di prima e seconda classe di ultimo modello a loro riservata.

Soltanto Astolfi, che aveva con sè la sua giovane sposa, ha viaggiato in vagone letto; ma a Lussemburgo, dove la sua vettura è stata sganciata, ha raggiunto anch'egli i suoi compagni, i quali hanno trascorso comodissimamente la loro notte di viaggio; due per ogni scompartimento, così hanno potuto dormire in tutta tranquillità, tanto che stamane alle 8, allorchè entrando in territorio belga la campanella del vagone ristorante annunciò che la prima colazione era servita, benchè avvertiti Messina e Ghella si voltarono dall'altra parte e prolungarono il loro riposo per un'altra oretta.

A Namur — dove si è arrivati in perfetto orario alle 9,28 — la vettura speciale è stata sganciata dal treno che prosegue per Bruxelles e Ostenda; dopo breve sosta abbiamo proseguito per Liegi, raggiunta, come si è detto, prima di mezzogiorno.

Mentre il massaggiatore Clerici, il meccanico Vitali e, naturalmente, il commissario tecnico Costa provvedevano allo svincolo delle biciclette e del materiale di scorta, i corridori si sono rapidamente portati all'albergo loro assegnato. Dopo la colazione e una breve siesta, nel pomeriggio andranno a fare conoscenza con la pista di Rocour — a pochi chilometri dalla città — dove sabato cominceranno le gare.

Superfluo dire che il loro morale è alto e ottime le loro condizioni di salute. Soltanto Messina ieresera e stanotte era alquanto sofferente; ma scendendo dal treno lo abbiamo visto arzillo e allegro come sempre. Come prima colazione egli aveva mangiato, con doppia razione di caffelatte, cinque panini, due vasetti di marmellata e quattordici riccioli di burro.

Vittorio Varale

Sul ring di Roma

Manca-Jannilli per il titolo dei medi

ROMA, mercoledì sera.

Giovanni Manca e Ferdinando Jannilli saranno di fronte domani sera al Foro Italico di Roma per la disputa del titolo italiano dei pesi medi. Dopo il tanto discusso verdetto che privò Manca del campionato, l'interesse di questo incontro è divenuto grandissimo. Molto incerto è il pronostico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.
APPETTATRICI, bilance automatiche «Filoria» e apparecchi [illegible]. Organizzazione Zanchiu, Piazza Repubblica, 5 (Porta Palazzo) telefono 50-277.
ATTREZZI macchinario per edilizia, [illegible] case. RIP, Orbassano 66.
BASCULE automatiche [illegible]. Assortimento bilance automatiche, affettatrici [illegible] occasione. Giovenale, tel. 43-080.
GENERATORE vapore 25 kw. adatto riscaldamento 12 ambienti. Nebiolo Moncrivello 14, Torino. 41018
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 61-076. 8168
TORREFAZIONE Cervasio, caffè espresso lire 35, miscele sempre migliori. Piazza Statuto 14. 9334

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.
CONFEZIONE signora, accuratissima, [illegible], modicissima. Taglio pure [illegible] prima prova. Elsa, Carmine 24.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.
ARTICOLI cartoleria, fotografici, mobili nella gola, [illegible] compresi cedesi 1.600.000. Via Madama Cristina 137.
BOTTIGLIERIA sapiosa centrale forte lavoro alloggio occasione rinunciasi. Barbieri, Bodoni 34. 51026
CAFFE' [illegible], migliore posizione commerciale, incasso dimostrabile 45.000 giornaliero causa ritiro commercio cedo buon prezzo. Scrivere Olivieri via Pio Quinto 26. 10908
CARTOLERIA libreria alloggio cedesi 750.000. Galliari 10 bis, telef. 60-187.
RISTORANTE bene arredato alloggio vicinanze Torino cedesi 850.000. Galliari 10 bis, telefono 60-187.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.
ABBIAMO inghilterra 21 signorilissimi nuovi appartamenti 2-3-5 camere servizi [illegible] prezzi modici. Vendita rateale UVAR, Palestro 10.
ACQUISTARE appartamenti occupati [illegible] in ottimo e sicuro investimento di capitale. Vendesi stabile corso Galileo Ferraris 133 appartamenti 2-3-4 camere pagamento rateale 650.000 camera. UVAR Palestro 10.
AFFARE trattamento [illegible] vendo ammobiliato [illegible] due camere cucina, [illegible] cantina 1.700.000, escluso intermediari. Telefonare 46-247.
ALLOGGIO libero due camere cucina [illegible]. Vercellino, via Mongibeno 114-116.
APPARTAMENTO signorile 4 camere e servizi [illegible] Cibrario 91, vendesi rateale UVAR, Palestro 10.
BUON investimento capitale casetta 17 camere [illegible] reddito 3.400.000. UVAR, Palestro 10. 13284
CASETTA legno smontabile 4 vani [illegible] bagno visibile. Nebbiai, Moncrivello 11, Torino. 51018
ECONOMICISSIMO 820.000 alloggio 3 camere libero subito ricostruzione. Via Padova 36. UVAR, Palestro 10.
PRIVATO vende piccola cascina [illegible] anche permutando alloggio Torino. Scrivere casella 1183, SPI, Torino.
SANREMO vendiamo ville appartamenti qualsiasi tipo [illegible] posizione Riviera, [illegible] nuova costruzione, [illegible], facilitazione pagamento. Bona, Matteotti, 26, Sanremo.
SOMMARIVA 21 signorile appartamento 3 camere più servizi [illegible] nuova costruzione vende 2.400.000 [illegible] rateali. UVAR, Palestro 10.
UVAR Palestro 10 vende [illegible] rateali appartamenti tutti i tipi nuove costruzioni pronti primo semestre 1951.

VENDO alloggio nuovo libero 4º piano via Verzuolo 48 [illegible], 4 camere e bagno. 10241

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 20 p. p.
SPOTORNO Pensione «Napoli» gran giardino vicinissima spiaggia dal 20 agosto 1500 tutto compreso.

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.
ALASSIO, Pensione «Paradiso» casa fine, prezzi modici. 27941
ALASSIO, Pensione «Paradiso», confortevoli, vicinissimi. 27941
RIMINI dal 20 agosto Pensione Noemi 1100. Pensione Silvana 1000.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.
ALL'ISTITUTO «Cima» 21 agosto iniziano corsi accelerati preparazione esami Scuola Avviamento e Tecnica Commerciale (Computisti). Via Roma 244. Telefono 60-834. 127280

10 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.
ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pettenati, telefono 47-373. Carlo Alberto 18.
APPETTATRICI bilance automatiche, [illegible]. Organizzazione Zanchiu, Piazza Repubblica, 5 (Porta Palazzo) Telefono 50-277. 10348
AMMOBILIAMENTI Tresse, Monte Pietà 23, liquidansi matrimoniali, pranzo, cucine, ibridi. Rateazioni.
ASSORTIMENTO poltrone letto, [illegible] pelle, [illegible]. Mille 20. Telef. 82-035. 9740
ATTENZIONE camere 40.000, salotti 23.000 cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).
CARTOCHIROMANTE prof. [illegible] [illegible] consigli. Maria Vittoria 46. 68148
COSTUMI bagno, prendisole, pantaloncini, vestaglie, vestiti estivi. Aigi, Assietta, 1 angolo Garibaldi. 12099
CICOGNILA culle, [illegible], carrozzine, [illegible], pieghevoli. Camera per albergo. Richiedete catalogo. [illegible]. Viareggio 5.
E dopo tutti risultati! Tranquillante [illegible] Aubagnano Savoia, Tirison 31.
GONNE, camicette su misura. Prezzi imbattibili. Aigi. Assietta 1, angolo Garibaldi.
MOBILI arredamenti [illegible] assortimento facilitazioni pagamento. Sorvegnio via Belfiore 42 ang. via V. Galuso.
PELLICCE! Liquidazione straordinaria. [illegible] 55.000 [illegible]. Pancofix, 28.000. [illegible] 4.000. Custodia gratuita per [illegible]. Surella, via Carlo Alberto, 22. 11465
SCARPE cuoio, para, gomma, riparazioni [illegible], [illegible] RICARO, San Francesco d'Assisi 17.
TAPPEZZERIE carta [illegible], nazionali, [illegible] fabbrica, [illegible] al deposito delle migliori case. Buratti, Lagrange 9 angolo Maria Vittoria. 9407
TINELLI, [illegible] [illegible] speciali [illegible] rateale. Corso Francia 190 bis.
TORREFAZIONE Cervasio, caffè espresso lire 35, miscele sempre migliori Piazza Statuto 14. 9334

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.
LAMBRETTA «C» mille km. vendo [illegible]. Berlucia, Saglione 27.
MORBIDELLI vende [illegible], 1100, 1400, 1500, serie, [illegible]. Saluzzo, 31. 12072
RATEAZIONI per qualsiasi tipo autovettura, [illegible], commerciali. 12 rate. Autoagenzia: Biella-Bertone [illegible], 22. 11426
SERBATOI per olio [illegible] speciali [illegible] [illegible] Tel. 583 146.
TRIUMPH vendo [illegible] perfetto. Zanin, Pozzo Strada 6. 10124
VENDO Vespa ultimo tipo. Tel. 76-[illegible].
VESPA 125 quasi nuova vendesi occasione. Rivolgersi Barbieri, Bidone 24.

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO Impermeabili, abiti, laneria, drapperia, telerie, calzature - Sartoria interna FANT - Via dei Mille, 20 - Tel. 81-610
ARREDAMENTI [illegible] Madama. Via M. Cristina 23. Grande assortimento mobili di stile antico e moderno a prezzi convenientissimi. Facilitaz. pagamento. Tel. 680-109.
CAMERE Cucine in ogni stile - Cucine laccate e rustiche, tinelli, sale pranzo e salotti. Da CARON e PAGNONE in Via Lagrange 29 (cortile) e in Via Principe Amedeo 11.
CUCINE ECONOMICHE le più moderne, belle e convenienti - Via Stradella, 90, telefono 290-746 - BUDA - C. Giulio Cesare, 110 - Telefono 21-300
FORNELLI ELETTRICI a Gas «Ignis» con 10 anni garanzia, via Stradella 90 - Tel. 290-745 BUDA - Corso Giulio Cesare n. 110 Telefono 21-300
GHIACCIAIE «SIBERIA» rinomate per estetica e durata - BUDA C. Giulio Cesare 110 - Tel. 21-300 e via Stradella 90 Telefono 290-745
LAMPADARI Vastissimo assortimento Via Stradella, 90 - Telefono 290-745 BUDA - Corso Giulio Cesare, n. 110 Telefono 21-300
LAMPADARI Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria 9 - Telef. 61-076
MACCH. CUCIRE BUDA - Corso G. Cesare, 110 Tel. 21-300 e via Stradella, 90 Tel. 290-745 (20 anni garanzia)
MACCH. CUCIRE Nazionali - Tedesche - Speciali Nuove e d'occasione - Compro - Vendo - Cambio - E. CANAVESIO C. Re Umberto 11 - Tel. 46-977
MACCH. CUCIRE Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni F.lli LOTTI - Via Mazzini, 31
MACCH. CUCIRE Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta C. Monaglio, via Montebello 21, t. 82-180. Le migliori marche, i migliori prezzi
MACCH. CUCIRE di marca; nuove e d'occasione Seria garanzia Prezzi di vera concorrenza BOSCO, via Carlo Alberto, 18
MOBILI Artigiani Mobili - Corso Vittorio, 18 Vasto assortimento matrimoniali - Pranzo Cucine - Prezzi di fabbrica FACILITAZIONI PAGAMENTO
MOBILI GAROVERO - Via Belfiore, n. 43 angolo via Valperga Caluso Vasto assortimento - Facilitazioni pagamento
MOBILI CASABELLA, di lusso e di serie. Esclusivamente nuovi modelli. Vasto assortimento. Anche a lunghe rate. Garanzia scritta. Via Garibaldi, 4 (cortile) - Telef. 47-179
MOBILI CON 5000 LIRE AL MESE potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI, Via Principe Amedeo 39 - vasto assortimento
MOBILI ORAF - Via Garibaldi 9 (cortile). Il magazzino degli operai ed impiegati - Camere letto 900, Cippendal, rustiche, cucine, sale, tinelli, salotti in 30 RATE
MOBILI DA DODICI A VENTIQUATTRO RATE Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro, 2
MOBILI MOBILIFICIO SUBALPINO - Via Bellarosa 11 Tutti i mobili per la Casa con Pagamento fino a 36 RATE
OROLOGI SVIZZERI di ogni tipo A RATE Riparazioni con pezzi originali ALBERA - Sede v. P. Micca 9, tel. 46-744 Succ. via Barthollet, 10 - Tel. 60-962
PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA Vendita rateale COSTA Via Mazzini, 36 (interno) - Torino
PRESTITI verso cessione quote stipendio o salario ai contadini e lavoratori stabili ed avventizi dipendenti da enti locali, parastatali in genere Via Bellezia, 8 - Telef. 45-060 TORINO
RADIO Delle migliori marche a vantaggiose condizioni Via Stradella, 90 Telefono 290-745 BUDA - Corso G. Cesare, 110 - Telef. 21-300
TESSUTI Abbigliamento - Confezioni - Impermeabili, abiti fatti e su misura. Drapperie, seterie, telerie - Vendita rateale TAT - Via C. Bellini, 7 Telef. 60-807